

Onor di cronaca per gli ospiti della Perrone.

La Nuova Caserma, innalzata con celerità e definita dal giornale *L'Iride Novarese* del 19 giugno 1854 come un «superbo edificio che formerà fra breve uno de' più belli ornamenti di questa nostra città», nonostante fosse ancora incompiuta e più ristretta rispetto all'originario progetto, venne inaugurata e dedicata al fu Generale Perrone la mattina del 10 luglio 1854 dalle LL. AA. il duca di Genova Ferdinando Maria e la consorte duchessa Maria Elisabetta, già in città dal 9 per l'inaugurazione della grande Ferrovia «Monumento dell'arte» da Alessandria a Novara, che «ebbero dalle truppe e dalla popolazione novelle testimonianze di amore e di simpatia». Grandi lodi furono tributate alla bella gigantesca fabbrica della nuova Caserma Perrone, per cui il Sovrano promosse a maggiore il capitano del Reale Corpo del Genio Militare ing. Federico Pescetto autore del progetto.

Tra le varie disposizioni del Consiglio Comunale novarese riguardo ai festeggiamenti per l'inaugurazione della ferrovia¹ vi era quella relativa al cambio di denominazione di vie e piazze della città da intitolarsi a persone meritevoli di particolare tributo e ricordo da parte dei Novaresi e tra esse era menzionata l'allora via della Pesa Pubblica conducente alla Caserma Perrone che dunque si sarebbe chiamata via della Caserma Perrone.

1 Il programma originale prevedeva per il 3 luglio la solenne benedizione della locomotiva da parte del Re e per la mattina del giorno seguente la rassegna delle truppe e l'inaugurazione della Nuova Caserma in memoria del Generale Ettore Perrone di S. Martino.

Lenta tuttavia riporta ancora per qualche anno la vecchia nomenclatura della via, adeguandosi solo nella *Guida* del 1858 e tornando anzi a chiamarla *via Pesa del fieno* nelle Guide del 1867 e 1868, mentre si aggiorna subito riguardo alla via Passalaqua (sic!). Nell'elenco dei proprietari di case in *Contrada della Pesa Pubblica* ai numeri dal 220 al 229 è quindi indicato di Proprietà del Regio Demanio «il grandioso e nuovo Quartiere Militare detto Perone» (sic!). Questo *Quartiere*, che si andava costruendo da pochi anni e per cui la Camera dei Deputati di Torino approvò nella tornata del 5 maggio 1855 la rata ammontante a L. 150.000 prevista dal Ministero della Guerra, constava al momento soltanto del corpo centrale nord e del perpendicolare braccio est chiudendo a ponente con un muro di cinta.

La conseguente capacità ridotta di quest'opera, accolta comunque molto entusiasticamente dalla cittadinanza e dalla stampa locale, consentiva dunque al momento l'alloggiamento di un solo Reggimento.

Nel luglio 1855 c'era stato a Novara un cambio di Guarnigione: il 17° *Reggimento d'Infanteria* della *Brigata Acqui*, acuartierato ancora in S. Chiara, era subentrato al 2° *Reggimento* della *Fanteria Savoia*, di cui un battaglione era già partito in aprile alla volta della Crimea. La guerra d'Oriente si rivelava in quel momento più lunga e dolorosa del previsto e l'Inghilterra aveva deciso di assoldare truppe straniere dando luogo alla formazione delle legioni tedesca, svizzera e infine italiana; *L'Iride* del 29 maggio (che richiama il giornale milanese *L'Eco della Borsa* del 21 maggio) diffuse la notizia che il governo inglese aveva ottenuto di stabilire un deposito a Novara e uno a Domodossola per l'arruolamento di una legione svizzera (sic) al servizio della Gran Bretagna. Successivamente *L'Agogna* del 22 agosto riporta:

La legione italiana che vuole costituirsi al servizio dell'Inghilterra, avversata dall'opinione generale del paese, fu causa tuttavia d'una nota diplomatica del gabinetto di Vienna a quelli di Londra e di Torino. Vuolsi anzi che sia già incominciato l'arruolamento, e che sia stato chiamato ad organizzarla un distinto Friulano. Noi per altro sappiamo niente di positivo.

Benché questa legione non ispirasse nell'opinione pubblica italiana particolari sentimenti patriottici non essendo costituita per combattere l'odiato austriaco, che in questa occasione manteneva una sofferta non belligeranza, tuttavia il richiamo fu forte soprattutto per il trattamento economico riconosciuto agli arruolati: secondo *L'Agogna* del 26 agosto:

Il Tempo di Casale annuncia che ai militi di questa legione si daranno 300 franchi per premio d'arruolamento, e due franchi e mezzo di paga giornaliera. Un altro Giornale calcola che i Capitani tra la paga giornaliera di fr. 15, la somma di entrata in campagna e l'indennità, porterebbero a casa un capitale di L. 10.000,

mentre l'edizione del 28 agosto informa sul forte bisogno di conseguire una retribuzione in situazioni di diffusa povertà come a Domodossola:

Il reclutamento della legione Anglo-Italiana qui progredisce. I giornali hanno un bel gridare che l'Italia non deve essere mercenaria, ma chi ha fame ha bisogno di trovar mezzi da vivere, e gli emigrati non sono sempre abbastanza soccorsi.

Mentre trapelavano queste notizie più o meno veritiere, la diplomazia preparava gli eventi. Ambasciatore del Regno Unito a Torino era a quel tempo sir James Hudson che, particolarmente sensibile alla questione italiana, fu artefice della spedizione piemontese d'Oriente e interlocutore fondamentale per l'attuazione dei piani di Cavour, fungendo da tramite con i membri del governo inglese favorevoli ad appoggiare il Regno Sardo e con la benevolenza di S. M. la Regina Vittoria.

Lo stesso Re Vittorio Emanuele manifestò l'intenzione di recarsi a Londra per omaggiare personalmente la sovrana e ringraziarla per l'interessamento e per le molte azioni di amicizia offerte (come da *Confidenziale* da Hudson a Clarendon del 6 settembre 1855). Prudentemente comunque i Ministri britannici concordarono sulla non convenienza che i funzionari inglesi negli stati Esteri intervenissero nell'arruolamento nella legione di sudditi austriaci, pur potendo questi venir arruolati qualora si fossero presentati personalmente per propria scelta².

Il deposito principale della Legione individuato da Cavour nella nuova e grande caserma di Novara suscitò tuttavia in Hudson non poche perplessità manifestate al Ministro degli Esteri Lord Clarendon (lettera Hudson a Clarendon 5 settembre 1855) insieme al suo rammarico nell'aver indicato quella sede come certa. Dopo l'ispezione effettuata dal colonnello Ribotti su incarico del generale Percy, si era infatti rivelata ancora mancante del tetto e dunque inadatta all'alloggiamento, pertanto sarebbe stato necessario considerare un altro luogo, affittando la caserma della più vicina Chivasso o le altre 2 caserme di Novara, entrambe però bisognose di qualche riparazione, decisione comunque spettante al Ministro della Guerra.

L'Agogna del 6 settembre riportò tra le notizie in breve: «Il deposito della legione Anglo-Italiana secondo alcuni giornali sarebbe stato tolto da Novara per diminuire le gelosie austriache».

Intanto nel mese di ottobre il 1° Reggimento della Legione anglo-italiana si stava formando e talmente furono le domande di reclutamento pervenute al designato comandante Ferdinando

2 Il Ministero della Guerra ad Hammond, 3 settembre 1855.

Augusto Pinelli³ che egli fu obbligato a far pubblicare su *La Gazzetta del Popolo* del 3 ottobre un avviso in cui dichiarandosi non autorizzato ad accettarle avvertiva sull'inutilità di questi recapiti.

Se da un lato il fatto che a Novara fosse stato istituito un ufficio di arruolamento e un deposito degli ingaggiati (l'altro era a Chivasso con il quartier generale) era segno che né il governo piemontese né quello inglese si erano lasciati intimidire dalla nota diplomatica austriaca che certo non vedeva di buon grado questa iniziativa⁴, d'altro canto nell'organizzazione della legione si estrinsecava la subordinazione italiana agli inglesi e non soltanto nell'esteriorità del kepi in dotazione che recava la croce di Savoia sotto lo stemma inglese, ma soprattutto in merito alle condizioni e agli onori accordati con l'ingaggio. Molto criticamente l'articolo de *L'Agogna* dell'8 novembre confrontò le più onorevoli condizioni mai ottenute fino a quel momento dagli svizzeri a cui venne concesso di battersi sotto la propria bandiera, sotto il comando dei propri ufficiali e sotto una loro giustizia con il trattamento riservato invece agli italiani a cui non era concesso di combattere e morire sotto il proprio patrio vessillo, inesorabilmente sottoposti ad ufficiali inglesi che parlavano un'altra lingua e alla giustizia inglese a loro estranea per volontà di persone che «non intesero che la più bella maniera per accattivarsi le simpatie del popolo, era l'accordare qualche segno di rispetto alla nazione di cui si cercavano i figli per mandarli a combattere in guerre lontane», col risultato di generare

3 *L'Agogna* del 4 ottobre scrisse, menzionando però il senatore avv. Alessandro Pinelli al posto del fratello militare cav. Ferdinando Augusto: «Rilevasi da alcuni giornali che il cav. Alessandro Pinelli maggiore in ritiro del nostro esercito, ed ora colonnello nella Guardia Nazionale di Torino, sia per entrare in quella legione».

4 *L'Agogna*, 1 novembre 1855.

un «uomo incerto, combattente a malincuore, memore ovunque d'aver venduto il suo sangue allo straniero».

L'insediamento dei primi ospiti della Caserma Perrone abbisognava di approvvigionamenti e dunque nel novembre 1855 venne pubblicato un avviso dell'Intendenza Generale della Legione Britannico-Italiana, sia dall'*Iride* del 20 novembre che dall'*Agogna* del 22 e del 25 dello stesso mese, con cui si dava termine ai privati di presentare le loro offerte con garanzia entro mezzogiorno del 26, per ottenere il contratto per la corresponsione di quantità determinate di provviste, cioè pane della migliore qualità detta Casalingo, migliore qualità di carne di bue, legna metà forte e metà dolce secca e stagionata, candele steariche di prima qualità e olio di oliva da lume da somministrare per 3 mesi dall'arrivo della Legione nella Caserma detta Perrone.

La *Guida* del 1856 (uscita a gennaio 1856) riferisce: «La nuova grandiosa Caserma Perrone destinata a quartiere della Guarnigione di questa città, venne, non ancor totalmente ultimata, scelta a quartiere della Legione Britannico-Italiana assoldata dal governo Inglese per far parte della spedizione d'Oriente. Questa Legione si stabilì in Novara gradatamente nel mese di dicembre dello scorso 1855».

In breve tempo si formò il 1° Reggimento composto da oltre mille uomini provvisoriamente al comando del decorato maggiore cav. Ferdinando Augusto Pinelli, mentre il capitano Clerico era incaricato del reclutamento in Novara per il 2° Reggimento da riunire al 1° nella caserma stessa.

Nonostante le critiche sopra esposte del giornale *L'Agogna*, lo stesso si affrettò a smentire i maltrattamenti riservati agli italiani

reclutati nella Legione divulgati dalla tendenziosa stampa austriaca: «I fogli austriaci si danno premura di far credere che nella legione Anglo-Italiana i soldati siano malmenati in modo straordinario. Non occorre dire che sono prettissime invenzioni»⁵.

Nel gennaio 1856 si iniziò ad avere qualche sentore di comportamenti inadeguati di questa truppa, ma in occasione della presenza dello Stato Maggiore della Legione Anglo Italiana invitato a presenziare alla celebrazione di S. Gaudenzio il 22 gennaio in posti d'onore riservatigli dal Municipio, l'*Iride novarese* del 15 gennaio negò qualsiasi eccesso di comportamenti insolenti e poco disciplinati dei legionari lamentati da alcune lettere inviate al giornale *Diritto* ed anzi successivamente⁶ definendole «scioccherie vergate da qualche stupido e imbecille» ribadì che avevano buona disciplina e nobile contegno.

Il 9 febbraio l'ambasciatore inglese Hudson fece la solenne distribuzione delle bandiere al 1° Reggimento della Legione passandolo poi in rivista con il colonnello Reat, accompagnati dal Deputato barone Solaroli a cui poi si aggiunsero altre autorità militari. L'evento si tenne nella nuova piazza d'armi e i novaresi poterono quivi ammirare questi volontari divenuti volontariamente militari che presto si sarebbero imbarcati per Malta alla volta della Crimea. La giornata si concluse poi all'Albergo Italia al suono della Banda del Reggimento.

Ma presto questa visione celebrativa e senza macchia di questi designati futuri eroi venne necessariamente incrinata da una serie di disordini e diserzioni poco chiari riguardo alle persone e ai fatti che

5 *L'Agogna*, 27 dicembre 1855.

6 *L'Iride*, 29 gennaio 1856.

li istigarono, riconducibili in sintesi più ad un problema disciplinare che politico. Questi accadimenti si riportano come raccontati dal giornale di Cuneo, *La Gazzetta delle Alpi* del 25 febbraio 1856:

Torino — Fin da ieri [23] correvano in Torino stranissime voci di una sollevazione e diserzioni nella legione anglo-italiana stanziata a Novara, in seguito a notizie, sparse ad arte, della morte dell'imperatore Napoleone e d'un moto scoppiato a Milano. Aggiungeasi pure essersi mandate soldatesche da Torino e da Vercelli per tenere o mettere a freno gli ammutinati. Da informazioni che abbiamo attinte da fonti diverse e della cui esattezza ne facciamo mallevadori, ci pongono in stato di affermare che siffatte voci non hanno fondamento. Sappiamo bensì di mene mazziniane volte a suscitare torbidi e dissenzioni; di false notizie che si son fatte circolare nella legione: ma non ebbero alcun effetto. Queste arti inique e maligne, che ripetonsi per la centesima volta, non trovano ormai nè complici ne seguaci, quantunque sembrino coincidere coll'apparizione in Piemonte di alcuno dei capi ch'ebbero mano nei moti precedenti del 6 febbraio 1853 e di Sarzana. Se in questi giorni vi fu nella legione qualche diserzione o qualche arresto, sembrano cagionate da motivi disciplinari più che da altro. I disertori sono 17, gli arrestati sono, dicesi, 18, e sono stati tradotti a Genova. (Esp.)”

Lo stesso giornale nei giorni seguenti in poche righe ridimensionò la portata dei fatti accaduti che avevano turbato la tranquillità novarese sia che fossero di matrice austriaca o mazziniana; forse l'unica conseguenza fu che affrettò il già previsto addio della legione col trasferimento del battaglione a Chivasso, come annunciato nell'edizione del 7 marzo, per poi raggiungere Malta come era per i 3 reggimenti già formati. Sarebbe rimasto il solo 4° battaglione ancora in formazione, tuttavia il 17 marzo venne diffusa la notizia che per ordine da Londra erano sospesi gli arruolamenti

della Legione anglo-italiana. La *Guida Lenta* per l'anno 1857 riporta tra le ricorrenze del 25 marzo: «Nel 1856 la Legione Anglo-Italiana sgombrava la nuova Caserma Perone di Novara, partendo per Malta, ed in seguito alla pace fatta colla Russia veniva sciolta».

Intanto a Novara i pochi Superiori della Legione anglo-italica rimasti partecipavano al fastoso ricevimento del neo Cavaliere Mauriziano avv. Vincenzo Rossi Sindaco di Novara, intrattenuti insieme agli altri egregi ospiti con somma gentilezza e cortesia in una cornice di pregiati rinfreschi, danze e versi meritatamente celebrativi composti in onore del primo cittadino (*L'Iride*, 1 aprile 1856).

Conclusasi l'ospitalità temporanea della Legione e ultimati i lavori nel corso del 1856⁷, finalmente la Caserma Perrone divenne sede della Guarnigione di Novara ospitando il 18° Reggimento di Fanteria e della Direzione del Genio Militare; ma ancora non si era giunti ad uno stabile e definitivo assetto, perché il Ministero della Guerra per risolvere un annoso problema aveva deciso altrimenti. Ritenendo infatti da parecchio tempo che il fabbricato sede dell'Ospedale Militare Divisionario di S. Paolo in contrada Dogana di proprietà municipale fosse malsano e inadatto sia come ubicazione che come costruzione a causa della mancanza di una buona ventilazione e di altri requisiti consoni a una struttura sanitaria e constatando che i medici spesso erano riluttanti ad eseguire operazioni chirurgiche e mandavano i malati in altri ospedali, dopo aver cercato invano altri locali, prese in considerazione di destinare a tale scopo una parte della Caserma Perrone, idonea per vastità e numero di vani e comunque mantenendo l'alloggio per un reggimento di fanteria.

7 Lenta, *Guida di Novara*, 1857.

Affidò lo studio per la fattibilità ad una Commissione presieduta dal comandante generale della sotto-divisione di Novara e come membri il direttore del genio militare, il direttore dell'ospedale e il medico divisionario. Il progetto prospettato dal genio militare, che aveva pure risolto alcune problematiche presentatesi, prevedeva per il bilancio dello Stato concernente il Ministero della guerra una spesa di L. 67.500, momentaneamente ridotta a L. 52.500, rimandando ad altro esercizio quella per le nuove latrine comunque da costruirsi per la salubrità delle infermerie e mantenendo nel frattempo quelle già in uso⁸.

Il 16 giugno 1857 ci fu a Torino la Relazione fatta alla Camera dalla Commissione Generale del Bilancio (Rossi relatore): nelle Spese nuove e maggiori sul bilancio 1857 del Ministero della guerra per il Servizio del genio militare per la Categoria 59 Miglioramento delle fabbriche militari prevedeva la somma di L. 44.000, importo tuttavia comprensivo sia dell'adattamento di una parte della Caserma Perrone di Novara ad uso di Ospedale divisionario sia della traslocazione delle scuole e del loro adattamento nella Regia Accademia Militare.

Il 10 luglio 1857 venne fatta Relazione al senato dalla Commissione permanente di finanze (Caccia relatore) con cui la Commissione di finanze propose l'adozione della spesa a bilancio del Ministero della Guerra a compensazione dei crediti annullati del ministero stesso.

Approvata con legge del 19 luglio la spesa per il concentramento dell'Ospedale Militare nella Caserma Perrone, il Ministero della Guerra ordinò mediante dispaccio al Comando Generale

8 Atti Parlamentari 1857.

Militare di liberare urgentemente i locali della Caserma Perrone destinati al nuovo uso per apprestare le opere necessarie alla trasformazione. A tale scopo il Commissario di Guerra della Sottodivisione di Novara Benedetto Racca con lettera del 20 luglio diretta al Sindaco di Novara Vincenzo Rossi avviò la pratica per l'affitto all'amministrazione militare dell'attiguo Quartiere Grande di Cavalleria onde alloggiarvi temporaneamente per qualche mese i soldati che dovevano liberare quei locali, con consegna delle chiavi e con fitto da stabilirsi personalmente⁹.

Il Sindaco di Novara Rossi rispose con immediata lettera di adesione alla richiesta di lasciare a disposizione il Quartiere grande di cavalleria (esclusi i locali già concessi per l'alloggio dei Tamburini della Guardia Nazionale e delle Ordinanze del comando di Città e Provincia) per un periodo di 3 mesi dietro corresponsione di un fitto mensile, ma con obbligo dell'amministrazione affittuaria di provvedere a sue spese ad eventuali lavori di adattamento fatti in concorso con l'ufficio d'arte e all'immediato sgombero qualora le necessità della città quali un passaggio o uno stazionamento di truppe lo avessero richiesto.

Il seguente 22 luglio pervenne al sindaco un sollecito del Commissario in nome del Comandante Generale Militare di un pronto riscontro riguardo alla pratica di affitto che chiedeva di assumersi personalmente a causa dell'urgenza, senza attendere la riunione del Consiglio Delegato. Per contro il sindaco, non potendo disporre di sua iniziativa di beni di proprietà comunale, rispose quello stesso giorno che il Consiglio Delegato si sarebbe riunito il giorno seguente per deliberare sulla domanda e che dunque egli avrebbe potuto poi immediatamente riferire la deliberazione adottata.

9 ASNo, Comune di Novara, Parte Moderna, b. 398.

Tuttavia il 23, il Consiglio Delegato ritenendo che l'argomento oltrepassasse le proprie attribuzioni lo inviò al Consiglio Comunale, decisione che tosto il sindaco riferì al Commissario Racca. Quindi il progetto venne trattato con urgenza straordinariamente nella seduta del 30 luglio e in un primo momento sembrò che non incontrasse opposizioni di sorta e che i locali sarebbero stati concessi al Governo per un anno o anche 2 dietro discreto corrispettivo, a condizione che nessun restauro o adattamento fossero a carico del Municipio.

Quando la decisione sembrava presa, alcuni consiglieri chiesero di iniziare una pratica per domandare al Ministero della Guerra di non stabilire nella nuova Caserma Perrone l'Ospedale Militare Divisionario fondandosi soltanto sulla mancanza di un altro luogo adatto, ravvisando una situazione di pericolo nell'avvicinare i militari sani ad un luogo che avrebbe emanato «miasmi morbosi» e d'altra parte le esercitazioni dei soldati sarebbero state un disturbo per i malati. Inoltre un Ospedale Divisionario era da ritenersi in opposizione con le pratiche amministrative intercorse tra il Ministero della Guerra e il Municipio precedenti il contratto di costruzione della nuova caserma, oneroso e corrispettivo per entrambi i contraenti. Infine si aggiungeva che una eventuale epidemia in un Ospedale Divisionario esistente nel perimetro della caserma avrebbe potuto richiedere la disponibilità di un altro ospedale succursale a cui il Municipio avrebbe dovuto nei fatti provvedere per evitare il diffondersi dell'infezione.

Unanimemente il Consiglio Comunale decise quindi di rispondere alla Militare Intendenza Sotto-Divisionale con una controproposta, cioè che il Municipio per favorire per quanto in suo potere il servizio militare sarebbe stato disposto «a cedere

gratuitamente un'area libera in luogo comodo, salubre ed in ogni modo adatto pel nuovo impianto dell'occorrente Spedale Divisionario, ovvero a cedere qualche locale del Comune per tale effetto, mediante un equo corrispettivo», eccettuati però i locali indispensabili al Comune stesso.

Al Sindaco dunque non restò altro che informare il Commissario di Guerra con lettera del 1° agosto che il Consiglio Comunale, volendo favorire per quanto in suo potere il servizio militare, aveva già inviato le pratiche al Ministero della Guerra onde trovar modo di attuare l'Ospedale Militare Divisionario in una diversa sede. Diplomaticamente il Ministro Lamarmora con una prima lettera del 5 agosto diretta al Sindaco di Novara rispose che pur non condividendo le apprensioni novaresi sulla permanenza di un ospedale nel perimetro della caserma data la sua vastità, posizione favorevole ed efficacia degli accessori e dei lavori previsti per isolare la porzione da destinare ai malati, pur essendoci già lo stanziamento della somma ed essendosi già assegnato l'appalto per i lavori di concentramento, tuttavia avrebbe considerata la possibilità un'altra idonea dislocazione e avrebbe quindi incaricato il Comandante Generale della Sotto-Divisione Generale di cercare di conciliare i bisogni del servizio militare con i desideri del Municipio e con l'esigenza delle Finanze dello Stato.

Con lettera del 23 agosto successiva alla relazione del Direttore Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare sul convegno tenuto col Sindaco di Novara e la Commissione Municipale, il Ministro si disse grato di vedere come il Municipio volesse assecondare i bisogni dell'amministrazione militare con proposte alternative più gradite alla città: i novaresi avevano infatti redatto il «Progetto di capi di appuntamento tra la Commissione Governativa e la

Commissione del Municipio di Novara per la costruzione di un nuovo Spedal Militare Divisionale in area libera e fuori della Caserma Perrone»¹⁰ da presentare all'appuntamento con la Commissione Governativa che prevedeva da parte della città la cessione gratuita al Regio Governo di un'area libera fuori dalla Caserma Perrone e il concorso nella spesa per la costruzione di un nuovo Ospedale Militare Divisionario che il Ministro della Guerra avrebbe dovuto propugnare alla prima riunione del Parlamento Nazionale.

Durante il quinquennio previsto per costruzione, la città avrebbe affittato al Governo ad uso provvisorio di Ospedale Militare la porzione del fabbricato di S. Agnese già impiegata come infermeria dalla Legione anglo-italiana e i magazzini, ma escludendo altri locali tra cui l'Asilo Infantile, allo stesso canone di S. Paolo e con le spese di adattamento completamente a carico del Governo. Il Ministro obiettò quindi che la costruzione di un nuovo ospedale avrebbe richiesto una spesa ingente, oltre a quella necessaria al proposto adattamento ad ospedale del fabbricato di S. Agnese che sarebbe comunque stato di capienza insufficiente e non riteneva di poter ottenere dal Parlamento Nazionale la somma necessaria, date le già alte spese militari e di accasermamento delle truppe nella città.

Dal momento poi che la maggiore contrarietà del Municipio all'insediamento dell'Ospedale nella Caserma Perrone era per motivi di igiene, rilevava che sia il quartiere che l'infermeria si trovavano prospicienti alla campagna e inoltre tale «Spedale Divisionale» sarebbe stato in effetti un Ospedale Reggimentale per l'esiguo numero degli ammalati tutti appartenenti al Reggimento. Per dissipare qualsiasi dubbio e contrarietà dei consiglieri novaresi,

10 ASNo, Comune di Novara, Parte Moderna, b. 398.

e forse per prevenire altri contrattempi che avrebbero ulteriormente dilazionato l'esecuzione dei lavori, dispose comunque che un membro del Consiglio Superiore Militare di Sanità, in seguito indicato nel Presidente stesso di tale Consiglio comm. prof. Riberi, sarebbe giunto a Novara per esaminare localmente tutte le possibilità insieme ad un medico designato dal Municipio.

Con l'autorevole parere favorevole del prof. Riberi si chiuse il tentativo di opposizione all'insediamento dell'Ospedale Militare nel recinto della Caserma Perrone da parte del Consiglio Comunale Novarese che ben difficilmente avrebbe potuto obiettare oltre. Quindi con lettera dell'11 settembre 1857 il Ministro sancì che data la mancanza di inconvenienti dichiarata dall'esimio professore, il Ministero aveva disposto la veloce attivazione dei lavori per il trasferimento dei militari malati il più rapidamente possibile, mediante una delibera che a suo giudizio soddisfacendo un imperioso bisogno del servizio militare non appariva meno opportuna per la città. Sembrerebbe un finale con reciproco vantaggio, ma nella consapevolezza di non aver accolto la richiesta del Consiglio Comunale novarese, il Ministro concluse: «increscevole qual sono di non aver potuto secondare le graziose offerte dal medesimo fatte perché il precitato Sanitario Stabilimento fosse trasferito in altra località».

Nel 1858 un altro progetto di legge riguardante la Caserma Perrone in Novara, presentato e approvato dalla Camera dei Deputati e dal Senato, diventando legge 17 luglio 1878 n. 2932, trattava della costruzione di 2 torri latrine sui disegni del 4 aprile 1857 della direzione del Genio militare della piazza di Novara firmati magg. Pescetto.

L'Ospedale Militare venne effettivamente trasferito nel 1858 nella «grandiosa, anzi imponente Caserma Perrone» in Via

Caserma Perrone 220-229 di proprietà del Regio Demanio, che «giova di agiato ricovero a numerose truppe [del 16° Reggimento Fanteria]. Si trova pure in questa città un Ospedale Militare Divisionale, che nel 1858 si è traslocato nella grande Caserma Perrone» con annesso l'Oratorio Regina Infirmorum a servizio dell'Ospedale militare e della guarnigione con cappellano del presidio¹¹.

Nell'Introduzione alla *Guida* 1860 il compilatore riassunse brevemente la situazione dell'anno precedente, quando a metà aprile nella città crebbe il timore dell'invasione austriaca concretizzatasi verso fine mese quando all'inaccettata intimazione nemica di disarmo rispose Vittorio Emanuele II con il Proclama alle truppe del 27 aprile 1859: era guerra! «Ritiratasi allora la guarnigione di presidio [16° Reggimento Fanteria], internati i carabinieri e le autorità governative, Novara rimaneva affatto in balia di sé stessa, o a meglio dire abbandonata al ludibrio degli eventi» subendo quindi la dolorosa occupazione austriaca fatta inizialmente di richieste esose e requisizioni di ogni sorta di beni e in seguito anche di imposizioni sotto minaccia di terribili pene, fino al provvidenziale arrivo dell'esercito francese con Napoleone III il 1° giugno raggiunto 2 giorni dopo dal Re Vittorio Emanuele II.

Il 4 giugno ci fu la vittoria franco-sabauda di Magenta e Lenta ricorda l'utilizzo della Caserma Perrone per il ricovero dei numerosissimi feriti trasportati a Novara per le cure:

In conseguenza di quella giornata campale trovossi la nostra Città improvvisamente inondata di feriti, per cui non bastando a ricoverarli gli spedali, si dovettero raccogliarli alla meglio nella vasta Caserma Perrone e provvedere alla lor cura come meglio l'urgenza permetteva. In tale occasione non mancò di segnalarsi la

11 Vi si trovavano anche l'Ufficio della Maggiorità e del Genio (*Guida Lenta* 1859).

cittadina carità nel presentarsi con nobile gara al loro sollievo sì nell'assisterli personalmente, come nel somministrare loro lingerie, bendaggi, filaccie, nettari corroboranti, dolci, aranci, ed ogni specie di confortevoli soccorsi, emulando così l'appello che ne faceva il Sindaco.

Dopo l'annessione della Lombardia agli Stati Sardi il 3° Reggimento Granatieri di Lombardia fu di guarnigione alla «nuova grandiosa e bella Caserma Perrone» in Via Caserma Perrone ai numeri dal 220 al 229 con anche L'Ufficio di Maggiorità, mentre l'Ufficio del Genio Militare aveva l'ingresso in Via Passalacqua 220. L'Ospedale Militare della Sotto-Divisione nella Caserma Perrone, raggiungibile entrando dai baluardi di mezzodì e diretto dal Comandante Militare della Città e Circondario era quindi adeguatamente separato dalla caserma in ottemperanza alle promesse ministeriali del 1857. A servizio suo e della Guarnigione vi era ancora l'Oratorio dedicato a M.V. Salus Infirmorum, appartenente al distretto parrocchiale di S. Eufemia e Cappellano onorario ne era don Carlo Patoia¹².

L'Ospedale Militare alla Perrone fu sussidiario dal 1 giugno al 21 novembre 1859 all'Ospedale Maggiore. Dal 1° gennaio 1868 fu aggregato all'Ospedale Maggiore di Carità e dunque ivi trasferito¹³.

Nei locali della Perrone che erano stati sede dell'Ospedale Divisionale vennero alloggiati tre sotto-tenenti del Comando Militare della Provincia¹⁴.

12 Guida Lenta 1860.

13 Benché la rettifica sia presente nella successiva *Guida* del 1869, mentre per il 1868 è indicato come Succursale d'Alessandria.

14 Guide Lenta del 1869 e 1870. All'interno del complesso erano segnalate perfino 2 osterie per i militari nella guida del 1864 e una in quella

L'Oratorio di M.V. *Salus Infirmorum* restò invece nella Caserma Perrone a servizio della Guarnigione, sempre nominato dalle *Guide Lenta* esistenti (anche se non più pubblicate regolarmente ogni anno) fino al 1912.

Nel 1861/62 erano alloggiati alla Perrone i reggimenti 41° e 49° di Fanteria, cui si succedettero nel corso degli anni fino al 1872 il 65° Fanteria, il 1° Fanteria della Brigata Re, il 2° Bersaglieri, il 3° Bersaglieri e il 10° Reggimento Brigata Regina¹⁵.

Nel 1873, quando era di guarnigione il 42° Reggimento Fanteria Modena, «la bella Caserma Perrone [si presentava] arricchita di una grande piazza d'armi e di un bellissimo bersaglio, con nuova polveriera»¹⁶ e la pratica di ampliamento in corso si trovava a buon punto¹⁷.

del 1866.

- 15 In allegato si indicano i Reggimenti di Guarnigione e gli uffici che si sono succeduti negli anni nella Caserma Perrone secondo le *Guide Lenta*.
- 16 «Introduzione», *XXXI Guida di Novara*, Lenta, 1° gennaio 1873.
- 17 «Alla Perrone il 42° Reggimento Fanteria Modena e il Comando del 24° Distretto Militare di 1° classe trovavasi ai baluardi di Porta Milano per Porta Genova e l'Ufficio del Genio Militare era in Via Passalacqua, 229-1» in *Guida di Novara*, Lenta, Novara 1874. Nel 1874 restavano il 42° Reggimento Fanteria Modena, il Comando del 24° Distretto Militare di I classe e l'Ufficio del Genio militare ai medesimi indirizzi della Perrone. (*Guida di Novara*, Lenta, Novara 1874). Nella *Guida* del 1876, relativamente al 1875, gli indirizzi recavano il solo numero civico "rosso" non più affiancato dal numero catastale e dunque nel complesso della Perrone il 42° Reggimento Fanteria Modena e il Comando del Distretto Militare di 1° classe n. 24 sono indicati in via Caserma Perrone 16 e l'Ufficio del Genio Militare in via Passalacqua 1. Relativamente al 1876 erano presenti il 42° Reggimento di Fanteria Modena e il Comando del Distretto Militare n. 24 (di I classe) in via Perrone 16 e

Nello *Stralcio delle Spese stanziare nel Bilancio della città di Novara per l'anno 1877 per opere pubbliche* fu indicato l'importo di L. 20.000 per concorso nella spesa di ampliamento della Caserma Perrone¹⁸ poiché nel 1876 era prevista la costruzione del braccio ovest¹⁹.

Annesso alla Caserma Perrone vi era il “*locale della cavallerizza*”, sede di una scuola di equitazione in cui l'11 marzo 1878 accadde un incidente ad un tenente modenese del 75° Fanteria (di stanza dal 1877 al 1880)²⁰ che riportò varie lesioni dovute non tanto alla caduta per le sgroppate del cavallo, poichè il suolo era ricoperto da un abbondante strato di sabbia e di segatura di legno, quanto ai forti colpi di testa datigli dal cavallo su ventre e bacino. Il capitano medico del 75° Pietro Imbriaco che lo ebbe in cura per i 110 giorni di degenza novarese, seguita dalla partenza in licenza per la sua città natale anche a causa dell'imminente trasferimento del reggimento a Gallarate, relazionò sul *Giornale di Medicina militare* di quell'anno sulla sintomatologia, sui molteplici danni e infezioni insorti nel paziente, sulle diverse cure da lui praticate e sugli esiti dei successivi consulti col capitano medico del distretto militare dott. Cav. Ubertis e con l'esimio chirurgo novarese dott. Francesco Parona.

l'ufficio del Genio Militare in via Passalacqua 1.

18 *Guida di Novara*, Lenta, Novara 1877.

19 Nel 1877 erano presenti il 75° Reggimento Fanteria, il Comando del Distretto Militare n. 24 (di 1° classe) e l'Ufficio del Genio militare con ingresso in via Passalacqua 1; *Guida di Novara*, Lenta, Novara 1878.

20 *Guida di Novara*, Lenta, Novara 1912 e *Giornale di Medicina Militare*, 1878: «Incidente alla scuola di equitazione nel locale della cavallerizza annesso alla Caserma Perrone di Novara e successivo consulto del Parona».

Nel complesso della Perrone nel 1879 oltre al 75° Fanteria alloggiò anche il 6° Squadrone dell'8° Reggimento Cavalleria Montebello²¹, mentre nel 1881 si avvicinò il 23° Fanteria²².

Nell'introduzione alla *Guida* 1887 il compilatore aggiornò sullo stato di ampliamento del complesso della Caserma Perrone in riferimento al primitivo progetto dell'ing. Pescetto, a compimento del quale mancava ancora un buon terzo; inoltre a sud della città si stavano edificando altre caserme.

Nel frattempo alla Perrone stanziavano di presidio il 73° e il 74° Reggimento Fanteria Brigata Lombardia²³.

Talvolta un reggimento necessitava di carri supplementari per trasportare il bagaglio eccedente il carico delle proprie carrette, ma non trovandone al prezzo della tariffa stabilito dal Regio Decreto 28 gennaio 1872 presso i fornitori privati, ai sensi dello stesso decreto il comandante ricorreva al Sindaco per ottenerli con il rilascio di precetti di requisizione per il percorso previsto ai prezzi della tariffa, regolando poi il conto col proprietario. Dunque il 6 luglio 1887 il Colonnello comandante del 74° Reggimento Fanteria della Brigata Lombardia cav. Paolo Gallarati, per consentire alle truppe di recare l'equipaggiamento necessario per il campo d'istruzione di

21 *Guida di Novara*, Lenta, Novara 1880.

22 *Guida di Novara*, Lenta, Novara 1881.

23 Il Comando della Brigata era in via Pesce 6, alla Perrone si trovavano porzione dell'11° Artiglieria e dell'8° Cavalleria Montebello (così indica la parte generale della *Guida*, segnalando invece altrove il distacco della prima in via Perrone 9 e gli uffici del secondo nel Palazzo Civico); gli Uffici del 24° Distretto Militare sono indicati ai baluardi da Porta Milano a Porta Garibaldi. In via Caserma Perrone 14 risultavano anche l'osteria della Noce e un noleggio di vetture dello stesso titolare; *Guida di Novara*, Lenta, Novara 1887.

Mongrando secondo le superiori disposizioni impartite, fece la richiesta al Sindaco di Novara per 3 carri a 2 cavalli da consegnarsi nel cortile della Caserma Perrone; l'8 luglio vi fu una richiesta simile da parte del Colonnello cav. Francesco Pino comandante del 73° Reggimento Fanteria di 2 carrette a 2 cavalli a cui un paio di giorni dopo aggiunse un'altra unità sempre per la destinazione di Mongrando; il 9 luglio infine arrivò lo stesso genere di richiesta per una carretta a 2 cavalli da parte del Maggiore comandante del Distaccamento dell'8° Reggimento Cavalleria Montebello cav. Ernesto Oberty per raggiungere la Brigata Lombardia in adempimento all'ordine del Comandante la Divisione.

Analoghe successive domande furono avanzate il 9 agosto 1887 dal Capitano comandante del 2° Battaglione del 59° Reggimento della Brigata Calabria per 4 carri a 2 cavalli per il bagaglio al seguito della truppa da far trovare nel cortile della Caserma Perrone per il giorno seguente, dovendo il reggimento partire per Vercelli e il 26 settembre dal Colonnello Pino comandante del 73° fanteria di 3 carrette a 2 cavalli necessitate per la partenza del reggimento alla volta di Vercelli.

Anche per il successivo anno 1888 i comandanti di reggimento si rivolsero al Sindaco di Novara per avere carri supplementari: il 30 giugno il Colonnello Comandante del 59° Fanteria della Brigata Calabria chiese la requisizione di 5 carri a 2 cavalli per il trasporto di materiale al Campo di Oleggio per il pomeriggio del 3 luglio, dovendo il reggimento partire la mattina seguente e il 2 agosto il Capitano Comandante del 1° Battaglione Distaccamento di Novara del 73° Reggimento di Fanteria di Linea richiese al Sindaco di Novara di far condurre nel cortile del Quartiere Perrone un carro a 2 cavalli per l'indomani per consentire il trasporto del

bagaglio del battaglione rientrante nella sua sede di Vercelli la mattina successiva.

Nel 1889 la Caserma Perrone mancava ancora di un buon terzo a compimento del primitivo disegno di Pescetto; ma vennero comunque costruiti alcuni fabbricati secondari²⁴. Nello stesso anno era stata anche ultimata la Caserma Passalacqua, costruita secondo criteri più moderni, che presto accolse il 60° Reggimento Fanteria della Brigata Calabria.

Alla Perrone era di Presidio il 59° Fanteria della Brigata Calabria il cui comandante Colonnello cav. Adrasto Bonetti emise un manifesto datato 24 ottobre per disporre sui pagamenti da effettuarsi ai proprietari dei quadrupedi arruolati nel reggimento stesso, previa presentazione di muli e cavalli alla Commissione incaricata della visita veterinaria presso il Quartiere Perrone, come prescritto dall'atto di sottomissione in scadenza il 1° novembre. Altra procedura era prevista per i proprietari risiedenti in Comuni distanti a cui veniva comunque garantita la possibilità di riscuotere il premio dopo aver accertato l'identità dei quadrupedi e la loro proprietà. I cavalli a servizio dell'esercito dovevano essere sani, robusti, atti all'immediato servizio, i maschi dovevano essere castrati a cura del proprietario, muniti di cavezza ed in buono stato di ferratura (Decreto di Prefettura sulla requisizione dei cavalli del 26 maggio 1866).

Nella stessa caserma era alloggiato anche il 4° Squadrone del 10° Cavalleria Vittorio Emanuele²⁵ il cui Comandante del Distaccamento di Novara nell'aprile 1891 dispose la vendita all'asta pubblica

24 *Guida di Novara*, Lenta, Novara 1912.

25 Vi si trovavano il Comando del 17° Artiglieria e gli uffici del 24° Distretto militare. Il Comandante del 24° Distretto era membro di diritto della Direzione Provinciale del Tiro a Segno Nazionale.

di 7 cavalli del reggimento e a tal fine chiese al Sindaco di Novara di voler delegare un medico veterinario municipale per visitare i cavalli unitamente all'ufficiale medico veterinario che prestava servizio presso lo Squadrone, prima che essi uscissero dal Quartiere.

Nel 1892 la Perrone ospitava ancora il 59° Reggimento risultando nell'elenco dei decorati con medaglia di bronzo di quell'anno il soldato del 59° Fanteria Giovanni Molinatti con la seguente motivazione: «La sera del 13 giugno 1892 essendo buio fitto e trovandosi di sentinella alla Caserma Perrone in Novara, dato il chi va là ad un militare che si avanzava, questi gli sparava contro una fucilata. Rispondeva il Molinatti con un altro colpo, e rimaneva coraggiosamente al suo posto senza più far fuoco, sebbene il ribelle continuasse a sparare all'impazzata».

Nel 1894 alla Perrone si trovavano di Presidio il 91° Reggimento Fanteria della Brigata Basilicata²⁶, il Distaccamento della Cavalleria Piemonte Reale con il 3° e il 5° Squadrone con accesso in Via Passalacqua e gli uffici del Distretto Militare di Novara ai baluardi da Porta Milano a Porta Garibaldi.

L'11 novembre su consiglio del Tenente Generale comandante la 2a Divisione Militare di Novara comm. Antonio Baldissera, gli ufficiali del 91° Reggimento Fanteria stanziati alla Perrone inaugurarono sotto il portico il busto in bronzo del prode generale modellato dal caporale maggiore Dioguardi del 92° Fanteria, completato da un'iscrizione commemorativa dettata dal colonnello del 91° cav. Pozzo ad esempio di quanti avrebbero albergato nella caserma: «Ad onoranza - del generale Ettore Perrone - dei conti di S. Martino - morto gloriosamente - alla battaglia di Novara - ad

26 Il 92° Fanteria era alla Caserma Passalacqua.

esempio di quanti albergheranno – in questa caserma – Gli ufficiali del 91. Regg. Fanteria. - 11 novembre 1894»²⁷.

Molto apprezzata dal pubblico novarese era anche la banda del 91° Fanteria che per gentile concessione del generale Baldissera intrattenne piacevolmente i cittadini di Intra in occasione della giornata benefica del 16 dicembre 1894 con Passeggiata e Veglione di Beneficenza a favore dei terremotati di Calabria e Sicilia, esibendosi in un attraente concerto pomeridiano e in graditissimi ballabili serali²⁸, entusiasmando enormemente il pubblico e la stampa locale²⁹ smaniosi di poter presto riascoltare la banda del 91° stanziata a Novara col reggimento.

La pubblicazione della Guida Lenta riprese nel 1901, dopo 5 anni di mancata pubblicazione, indicando l'avvicendamento nel capoluogo della Brigata Verona alla Brigata Basilicata; l'85° Fanteria aveva sede alla Perrone con il suo Colonnello, l'Ufficio Maggiorità, la Direzione Conti e gli impiegati civili³⁰.

27 Il 26 giugno dello stesso anno era stato inaugurato un busto in bronzo creato dallo stesso artista raffigurante il generale Passalacqua nell'omonima caserma dietro sottoscrizione degli ufficiali del 92° Fanteria.

28 *La Vedetta*, 15 dicembre 1894.

29 *La Voce del Lago Maggiore*, 18 dicembre 1894.

30 L'86° Fanteria della Brigata Verona era alloggiato alla Passalacqua. Nella Caserma Perrone vi erano ancora il Distretto Militare ai baluardi tra i corsi di mutata denominazione Cavallotti e C. Alberto, il Distaccamento del 20° Cavaleggeri Roma in Via Passalacqua e l'infermeria cavalli presidiaria. Nel 1904 di guarnigione a Novara c'era ancora la Brigata Verona con l'85° Reggimento Fanteria alla Caserma Perrone, il Distretto Militare e il Distaccamento del 5° Lancieri di Novara. La Perrone era inoltre ancora sede dell'Infermeria cavalli presidiaria, della Banda del Reggimento ed ospitava il Capo sarto reggimentale; *Guida*

La stampa locale talvolta menzionava i Reggimenti presenti in città in occasione di attività da essi svolte esternamente alla caserma di appartenenza e coinvolgenti la cittadinanza o dava notizia di eventi che riguardavano i singoli componenti, soprattutto se molto noti e integrati nella vita cittadina. Il giornale novarese *L'Azione* iniziò le sue pubblicazioni il 3 gennaio 1906 e due giorni dopo dedicò qualche riga di trafiletto per congratularsi con gli ufficiali del Presidio insigniti di onorificenze militari, citando per l'85° Fanteria il cap. Francesco Tajani nominato cavaliere³¹ e a inizio aprile diffuse il comunicato del Comando di Divisione sull'esercitazione tattica che avrebbe impegnata la Brigata Verona presso le alture di Cavagliano³².

Gli articoli di cronaca sportiva riguardavano anche le competizioni fra militari e l'85° Fanteria fu protagonista prima in una gara di scherma avvenuta fra i suoi ufficiali ben allenati da un valente maestro e alla presenza del comandante della Divisione ten. gen. Valcamonica, poi in una corsa di 38 Km con partenza e arrivo alla Caserma Perrone per ufficiali e sottufficiali che in poco più di 5 ore pur effettuando le fermate obbligatorie erano transitati per diversi comuni della provincia, vedendo vincitore per gli ufficiali il ten. Verona che già aveva conquistato la medaglia d'oro con la sciabola. Inoltre il reggimento della Perrone ottenne vari riconoscimenti nelle gare di tiro col fucile e con la pistola tra tutti gli abilissimi ufficiali dei vari corpi del presidio³³.

di Novara, Lenta, Novara 1905.

31 *L'Azione*, 5 gennaio 1906.

32 *L'Azione*, 7 aprile 1906.

33 *L'Azione*, 29 maggio 1906.

In luglio l'85° Fanteria partì per Boleto³⁴ per i tiri collettivi e a fine mese la Brigata Verona fu impegnata in esercitazioni di campagna tattiche, di allenamento e d'istruzione culminate nella zona di Caltignaga dove schierata con alcune batterie del 17° Artiglieria formanti un partito doveva contrastare le altre truppe del Presidio del partito opposto. Questa manovra, avvenuta in presenza del Tenente Generale Valcamonica e sotto la direzione del Maggior Generale De Viry, aveva lo scopo di arrestare la marcia su Novara dell'ipotetico nemico proveniente da nord fino all'arrivo dei rinforzi attesi in città³⁵.

Purtroppo però la caserma nel 1907 fu anche luogo di compimento della tragedia personale di un sergente dell'85° che sparatosi un colpo di fucile dopo aver scritto due lettere di scuse al capitano della compagnia e al fratello, spirò circondato dagli ufficiali all'Ospedale militare nonostante le assidue e amorevoli cure immediatamente prodigate purtroppo senza successo³⁶.

Verso fine agosto si svolsero nella provincia novarese le grandi manovre, una imponente esercitazione militare che simulando lo stato di guerra dalle ore 18 del 27 agosto 1907 per alcuni giorni vide contrapposti in 2 partiti, "Azzurro" il difensore e "Rosso" l'invasore, ben 14 reggimenti di fanteria, 2 di bersaglieri, 2 di cavalleria con altre numerose forze, servizi sanitari e gli altri servizi necessari, impiegando in totale secondo i giornali circa 60/62.000 uomini sotto la direzione generale del Capo di Stato Maggiore generale Saletta. L'esercitazione, che sarebbe dovuta durare fino al

34 L'86° Fanteria partì per Pogno.

35 *L'Azione*, 24 luglio 1906.

36 *L'Azione*, 13 agosto 1907.

6 settembre, si chiuse invece anticipatamente, su ordine della Direzione, il 2 del mese a Gozzano con la sconfitta degli “Azzurri”.

L'85° fanteria partecipò insieme all'86° della Brigata Verona nella I Divisione del I Corpo d'Armata ai comandi del ten. gen. Barbieri del partito invasore “Rosso” comandato dal ten. gen. Majnoni d'Intignano, unitamente ai reggimenti di fanteria Bergamo, Calabria e Umbria. Era stato previsto che l'azione principale delle manovre si svolgesse tra Biella e Novara, dato che il Re Vittorio Emanuele III per assistervi avrebbe soggiornato a Gattico dove per l'evento vennero pulite e adornate le vie dotandole anche di uno speciale impianto elettrico e sia l'autorità civile che quella ecclesiastica pubblicarono il proprio manifesto per invitare il popolo a mostrare riverenza e simpatia nei confronti del sovrano, quello del pievano chiamando inoltre i fedeli a radunarsi in chiesa per il canto del *Te Deum*. Il sovrano giunse però a Gattico in automobile quasi improvvisamente, tanto che la popolazione non lo riconobbe immediatamente e solo dopo l'incertezza iniziale gli tributò un incontenibile e caloroso applauso, mentre l'illustre ospite si dirigeva verso la splendida Villa Leonardi sfarzosamente addobbata e illuminata, atteso dal marchese Nicolò (fratello del conte Michelangelo di Casalino), dalla sua consorte e dalle autorità locali ivi convenute³⁷.

Trovandosi nelle vicinanze e venuto a conoscenza del repentino e quasi totale crollo del Santuario di Boca del 30 agosto, il Re volle andare sul posto in automobile accompagnato dal gen. Brusati e venne ricevuto dai 2 sacerdoti addetti al luogo santo che gli

37 *La Tribuna Biellese*, 22 agosto 1907; «Le grosse manovre nella nostra provincia – il Re a Gattico» in *L'Azione*, 23 agosto 1907; *L'Azione*, 30 agosto 1907; *L'Azione*, 3 settembre 1907.

diedero le spiegazioni necessarie, pur in assenza di cause già accertate, ma forse consistenti nell'indebolimento delle colonne esposte da troppo tempo alle intemperie e al terreno inadatto a sopportare un tale peso. Addolorato il Sovrano chiese una fotografia dell'edificio prima del disastro³⁸.

Nel pomeriggio del 3 settembre S.M. giunse improvvisamente a Novara in automobile accompagnato dal ten. col. Raimondi e dal gen. Brusati e visitò l'Ospedale militare intrattenendosi con i 121 infermi³⁹ per oltre mezz'ora; raggiunse poi a piedi l'Ospedale di Riserva allestito in alcune aule del Collegio Gallarini constatandone l'ottima organizzazione.

In ottobre 1907 altri reggimenti costituivano la guarnigione di Novara, desumendosi ciò dalle lodi tributate da *L'Azione* al seguitissimo concerto eseguito interamente nonostante il maltempo in piazza Duomo dalla banda del 24° Fanteria, alloggiato però alla Caserma Passalacqua; mentre la banda del 23° Fanteria di stanza alla Perrone tenne un grandioso concerto al Teatro Coccia nel novembre 1909 a favore dell'Opera scrofolosi della città sotto la direzione del bravo maestro Storaci e con l'intervento di famosi cantanti lirici e l'accompagnamento al pianoforte del valente pianista novarese Luigi Zanetta⁴⁰.

Nel 1909 vennero previsti diversi lavori di manutenzione e miglioramento per gli edifici novaresi ad uso militare e alla Sotto-

38 *L'Azione*, 3 settembre 1907.

39 L'Ospedale Militare era nel complesso dell'Ospedale Maggiore, con ingresso in via Solaroli 5. Secondo *L'Azione* del 30 agosto entravano in ospedale giornalmente dai 60 ai 70 soldati indisposti; i più gravi dopo le prime cure venivano inviati all'Ospedale di Alessandria.

40 *L'Azione*, 9 novembre 1909.

direzione del Genio Militare di Novara vi fu l'incanto, per l'ammontare di L. 13.300, per l'appalto dei lavori per ricostruire il tetto della Caserma Perrone⁴¹, che nel 1911 ospitava ancora il 23° Reggimento Fanteria della Brigata Como che in gran parte era destinato in Tripolitania dove avrebbe gloriosamente combattuto⁴².

La Banda Militare Reggimentale del 23°, gentilmente concessa dal Comandante la Divisione di Novara, il 19 febbraio 1911 animò la giornata del carnevale di Domodossola organizzata dalla locale Società Reduci e Congedati. Il programma pomeridiano dei festeggiamenti prevedeva un ricercato concerto pubblico in Piazza Castello iniziando con la marcia sinfonica *Geo Chavez*, composta dal maestro Melchiorri in ricordo del bravo e sfortunato aviatore che proprio a Domodossola circa 5 mesi prima era stato vittima del mortale incidente dopo aver sorvolato il Sempione; proseguendo poi con una *ouverture* del maestro Ruminelli da lui dedicata alla Società Reduci e con l'esecuzione di brani di Puccini, Léhar e Rossini e infine con uno dello stesso direttore maestro Storaci. La giornata si concluse poi col tradizionale veglione protrattosi fino a notte inoltrata al teatro Galletti al suono degli splendidi ballabili eseguiti dai 51 musicanti dell'apprezzata banda del 23° Fanteria.

A fine febbraio 1912 a Novara la cittadinanza fu invitata a dimostrare simpatia ai soldati impegnati nell'impresa tripolina con una grande manifestazione patriottica che sfilò in un affollatissimo corteo dietro a 3 bandiere tricolori e al suono di musiche popolari,

41 *L'Azione*, 6 luglio 1909.

42 Vi si trovavano poi il 24° Distretto Militare, il Distaccamento 3° Cavalleria Savoia, l'infermeria cavalli presidiaria, il capo-calzolaio del 23°, il capo-sarto del 23°, quello del 24° e la Banda Militare Reggimentale.

inni e clamori si portò nel suo percorso anche alla sede del 23° Fanteria. Tuttavia per quel medesimo giorno era stata organizzata dal partito socialista locale, contrario alla guerra di Libia, una contromanifestazione e, nonostante l'invito alla calma espresso dall'on. Giulietti, fu soltanto per merito dell'ingente spiegamento di forze dell'ordine che s'impedì che lo scontro tra le opposte fazioni degenerasse e oltrepassasse il livello di piccole collutazioni che finirono con una decina di arresti⁴³.

Nell'aprile del 1912 fu annunciato che i combattenti nella guerra africana della classe 1888 tra cui erano presenti anche diversi appartenenti al 23° Fanteria erano già rientrati in Patria sbarcando a Siracusa per essere congedati, ma improvvisamente venne richiamato in loro sostituzione un contingente di militari estratto a sorte tra le classi 1889 e 1890 degli appartenenti al 23° Reggimento destinato a Tunisi sotto il comando del colonnello cav. Bartolomeo Mondaini⁴⁴.

Nel pomeriggio del 20 aprile il Comandante la Divisione Generale De La Forest, il Comandante la Brigata Como, le altre Autorità militari con l'Ufficialità e due rappresentanti del Municipio accolsero presso il passo a livello di Porta Milano il treno recante i fanti del 23° Reggimento della classe 1888 reduci dalla Libia tra addobbi, bandiere, *Marcia Reale* e altre musiche militari suonate dalla banda reggimentale. All'uscita della circonvallazione l'entusiasmo dell'immensa e trepidante folla, ansiosa di riabbracciare i propri cari, si estrinsecò in numerosi episodi commoventi e le manifestazioni di affetto della popolazione e dei parenti dei reduci molto provati dalla guerra africana furono tali da rendere difficoltoso e incompleto l'inquadramento nei ranghi da parte del

43 *L'Azione*, 1 marzo 1912.

44 *L'Azione*, 13 aprile 1912 e *Corriere di Novara*, 14 aprile 1912.

loro comandante maggiore cav. Magrini, sebbene i militari tentassero di contenere gli slanci della gente. Lungo tutto il percorso fino alla Caserma Perrone il popolo li portò in trionfo sotto una pioggia di fiori proveniente dalle finestre, tra gli applausi e la confusione. Tuttavia dopo il rientro in Caserma delle truppe, il generale comandante la divisione De La Forest in presenza degli ufficiali e di alcuni civili presenti nel cortile della caserma rimproverò duramente la mancanza di disciplina e il comportamento tenuto dai soldati da lui ritenuto inopportuno, li tacciò quindi di essere un branco di pecore, mise agli arresti di rigore il tenente che li comandava e fece chiudere il portone della caserma sotto pena di 3 giorni di rigore per i ritardatari. *L'Azione* del 23 aprile 1912 scandì i momenti essenziali della giornata con i sottotitoli: «*La febbrile attesa*», «*Il delirio della folla*» e infine «*Un disgustoso incidente*» riferito al rigore imposto dal comandante divisionale. Per contro il *Corriere di Novara* a firma Cici giudicò

le parole del generale forse un po' aspre, ma giuste nel fine, han forse turbato la pace di qualche collega che abusivamente si era internato nella Caserma Perrone e da dove, con corrispondenze un po' troppo fantastiche, aveva presentato all'opinione pubblica il nostro comandante la Divisione conte De la Forest come un feroce antipatriota, un nemico della bandiera italiana perché aveva ordinato che i soldati non si lasciassero uscire dal quartiere con fiori e bandierine e coccarde sul petto e sui berretti onde far la figura di gente mascherata ma non militare.

Dato che Cici era anche autore dell'articolo «*La calunnia*» vertente sul comportamento di un soldato punito a Tripoli con la reclusione, *L'Azione* rispose sarcasticamente il 29 aprile con un articolo dal medesimo titolo, ironizzando in chiusura:

Al Cici del *Corriere* che volle divertirsi a lamentare l'abusiva presenza di qualche giornalista nella Caserma Perrone al momento

del sintomatico saluto che il generale La Forest diede ai reduci della Libia, osserviamo cortesemente che in quell'istante eravi appunto anche un caro collega del *Corriere*. Ci piacerebbe sapere se dal sig. Cici questa presenza sia stata avvertita, nel qual caso ci torna molto strano il richiamo del *Corriere*.

Il 9 luglio il tenente generale comm. La Forest presenziò ad una gara divisionale di scherma tenutasi nel quartiere Perrone valutata da una giuria composta dal presidente colonnello Campo e dai membri ten. col. Vigliani, magg. Porro, magg. Castegni e cap. Nedesì. La Forest si congratulò coi vincitori e assegnò loro i premi⁴⁵.

Il 6 agosto 252 militari di truppa della classe 1891 del 23° Fanteria (con alcuni appartenenti al 24° Fanteria) partirono in treno per Genova alla volta di Tripoli al comando del capitano Moreschi e dei sottotenenti Santagostino e Speranza per dare il cambio ai compagni della classe 1889⁴⁶.

Il 26 settembre il *Corriere* dedicò parole auliche alla vittoria di Zanzur, offuscata però dai caduti, dai feriti e soprattutto dalla morte del ten. col. Gadolini, novarese d'adozione molto apprezzato e stimato da ufficiali e semplici soldati per l'indomito coraggio in tutte le azioni a cui prese parte e per l'eroico attaccamento al 23° Fanteria di cui era al comando in via interinale durante la temporanea licenza in Italia del colonnello Mondaini. A lui venne conferita la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

Gadolini cav. Vittorio, da Castellarquato, tenente colonnello: Benchè contuso da una palla al fianco, con mirabile esempio di valore si lanciava primo col suo battaglione all'assalto finché

45 *Corriere di Novara*, 11 luglio 1912.

46 *Corriere di Novara*, 8 agosto 1912.

cadeva ferito mortalmente. Zanzur, 20 settembre. Si era comportato con esemplare coraggio anche all'attacco del forte di Sidi-Messri il 26 novembre.

In dicembre tornarono invece dalla Libia dopo 15 mesi di permanenza al fronte e inattesi per l'arrivo in anticipo alla Caserma Perrone i reduci del glorioso 40° Reggimento Fanteria già appartenenti al 23° e accolti con vivo entusiasmo dai compagni e con particolare cura da parte dei superiori. Il maggiore cav. Giaccone che aveva preso parte a diversi combattimenti tenne un discorso così toccante nel cortile della caserma da far commuovere anche dei fieri e intrepidi soldati avvezzi al pericolo⁴⁷; mentre si attendeva a breve il rientro di un battaglione del 23° comandato dal magg. cav. Magrini⁴⁸.

Nel pomeriggio del 29 dicembre, ultima domenica dell'anno, la banda del 23° Fanteria replicò in piazza del Duomo il concerto della domenica precedente che apriva con la marcia militare *Henni* di Nasalli Rocca per poi proseguire con «Sinfonia» dal *Nabucco* di Verdi, «Sunto» dal *Tannhauser* di Wagner, Atto I e II dall'*Adriana Lecouvreur* di Cilea e «Morceau caract» da *Marionettes* di Storaci. Nel corso dell'anno la banda aveva tenuto diverse apprezzate esecuzioni sia serali che pomeridiane in piazza Duomo o in piazza Vittorio Emanuele, alternandosi con la banda del 24° o con la banda municipale o partecipando tutte in occasioni importanti come per esempio la festa Nazionale dello Statuto, quando i rispettivi programmi aprivano con la *Marcia Reale* di Gabetti al posto di una marcia militare, per poi continuare con arie tratte da opere e sinfonie⁴⁹.

47 *Corriere di Novara*, 24 dicembre 1912.

48 *Corriere di Novara*, 29 dicembre 1912.

49 *Corriere di Novara*, 21 gennaio, 7 aprile, 5 maggio, 19 maggio, 26 maggio, 2 giugno, 14 luglio, 21 luglio, 28 luglio, 8 agosto, 22 dicembre,

Il 5 gennaio erano partiti in treno, accompagnati dalla calorosa dimostrazione di simpatia della folla e dal saluto delle autorità militari e civili, 202 soldati del 23° Fanteria e 163 del 24° per raggiungere il fronte tripolino a rimpiazzo della classe 1890⁵⁰.

Il 1° valoroso battaglione del 23° Fanteria, le cui compagnie 1^a, 2^a, 5^a e 6^a meritavano gloria nelle imprese di *Zanzur*, *Henni* ed *Ain Zara*, era già rientrato in Patria sbarcando a Napoli. L'arrivo del treno alla stazione di Novara fu accolto dalla *Marcia Reale* suonata dalle bande di entrambi i reggimenti di fanteria, alla presenza di tutte le rappresentanze del presidio della città, cioè il 23° e il 24° fanteria, il 17° artiglieria, lo squadrone di Savoia cavalleria, il panificio, l'ospedale militare, il magg. Gen. comm. Trabucchi col suo capo di stato maggiore cap. Argentero, il maggiore dei RR. CC. Cav. Brunero e tutte le altre personalità militari e cittadine.

La folla partecipò plaudente all'uscita dal treno del cav. magg. Magrini e degli ufficiali e degli oltre 400 soldati avvenuta «con precisione militare» per iniziare rapidamente la marcia in un lunghissimo corteo fino alla Caserma Perrone. Rientrati in caserma, il generale Trabucchi diede loro il benvenuto a nome del Re, della Patria e della città di Novara riconoscenti nei confronti dei valorosi combattenti in Libia e - seguendo il resoconto di *Cici* -

pur dolendosi (ed a torto) che il contegno loro, dalla stazione al quartiere non fosse stato quello dei perfetti soldati inquadrati nei ranghi!

si disse personalmente orgoglioso della calorosa e spontanea ulteriore dimostrazione data da Novara al suo esercito⁵¹.

29 dicembre.

50 *Corriere di Novara*, 12 gennaio 1913.

51 *Corriere di Novara*, 12 gennaio 1913.

Successivamente si recò alla Perrone a salutare i reduci il tenente generale comm. De la Forest, assente per ragioni di servizio al momento dell'arrivo in stazione, insieme a quasi tutti gli ufficiali del Presidio, elogiandoli per la disciplina e l'esempio costantemente dato, degni successori di chi si meritò la medaglia d'argento al valor militare sui campi della Sforzesca. Si tenne poi gran rapporto e in conclusione venne offerto un *lunch* agli ufficiali arrivati dalla Libia⁵².

Seguirono nei giorni successivi altri rientri dalla Libia tra cui 116 soldati della classe 1891 del 23° Fanteria ricevuti dalle autorità e dalla musica della banda del 23° diretta dal maestro Storaci⁵³.

Nell'aprile 1913 comandante la Divisione di Novara De la Forest fu collocato a riposo dietro sua richiesta e nominato commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro. Gli ufficiali della divisione, volendogli testimoniare il loro reverente affetto, gli offrirono una pergamena realizzata dall'artista soldato cap. cav. Carlo Salvaneschi che seppe creare

uno squisito capolavoro nel quale con ardita innovazione tecnica si fondono in felice connubio l'arte del plastico, dell'orafo e del miniaturista. Un grandioso impianto architettonico di stile classico... con l'epigrafe dettata dal dott. Giuseppe Lampugnani⁵⁴.

Domenica mattina 1 giugno 1913, prima della solenne cerimonia avvenuta in piazza Vittorio Emanuele per la Festa dello Statuto e l'assegnazione delle medaglie al valor militare meritate anche da diversi appartenenti al 23° fanteria, ne avvenne un'altra

52 *Corriere di Novara*, 16 gennaio 1913.

53 *Ibidem*.

54 *Corriere di Novara*, 27 marzo 1913; *Corriere di Novara*, 17 aprile 1913; *La Gazzetta di Novara*, 8-9 luglio 1914.

più ristretta ma con la partecipazione di numerose autorità militari alla Caserma Perrone per inaugurare sotto il porticato una lapide in onore dei morti nella guerra libica del 23° fucilieri. Erano presenti il ten. gen. conte Nasalli Rocca nuovo comandante della Divisione di Novara, il gen. comm. Angelotti comandante la Brigata Como, il colonnello del 24° cav. Mondaini che in Libia ebbe il comando del 23°, il ten. col. med. Direttore dell'ospedale militare, il magg. cav. Giongo del Commissariato, il capitano Solaro di Monasterolo comandante lo squadrone del Savoia cavalleria, il cap. cav. Salvaneschi direttore di educazione fisica al Collegio Nazionale e i volontari ciclisti-automobilisti.

Trovandosi gli altri battaglioni del reggimento ancora in Libia, a Novara si trovava il solo comando dal ten.col.cav. Magrini (promosso per merito di guerra), il quale pronunciò il discorso commemorativo, riassunto nell'articolo del *Corriere* dal solito *Cicì*, richiamandosi alla ricorrenza dello Statuto e alle glorie passate e recenti del reggimento che avrebbe ricevuto onori e plauso più tardi nel corso della mattinata, ma avevano dato un concorso anche maggiore alla Patria coloro che caddero per la sua gloria e la sua grandezza e che quindi meritavano il ricordo eterno. Dopo l'invito ad elevare gli animi nel ricordo degli eroici morti dolorosamente pianti dalle famiglie e assunti ad «esempio a chi rimane di dare mente, braccio e vita all'Italia gloriosa ed al glorioso suo Re», ordinò di presentare le armi e al suono della marcia reale e dell'inno del reggimento cadde la tela che ricopriva la lapide di squisita fattura, raffigurante l'Aquila Sabauda che con le ali proteggeva gli stemmi di Casa Savoia e del reggimento, ideata nel disegno dal cap. Salvaneschi e realizzata in marmo bianco di Carrara con fregi in bronzo dal soldato del 23° fanteria Mazzucchi e recante la scritta:

Il 23. reggimento fanteria ricorda i suoi prodi caduti in Libia per la grandezza dell'Italia. - A Messri 26 novembre 1911 [seguono i nomi dei 10 caduti]. - A Zanzur 7 settembre 1912 [segue il nome del caduto]. - Sidi-Bilal 20 settembre 1912 [seguono i nomi dei 22 caduti].

La lapide fu molto ammirata anche dal conte Nasalli Rocca che tenne pure un patriottico discorso in cui celebrava il valore del reggimento che aveva comandato nello scontro di Sidi-Messri e si complimentò col ten.col. Magrini e col cap. Salvaneschi; dopo la sfilata delle truppe, allontanatisi gli illustri ospiti, il col. Magrini fece suonare il gran rapporto⁵⁵.

La sera di sabato 26 luglio si tenne presso l'elegante e vasto salone di convegno caporali e soldati della Caserma Perrone un brillante spettacolo illusionistico dell'artista prof.cav. Antonio Riggi che entusiasmò ad ogni esperimento il numerosissimo pubblico di militari del presidio⁵⁶.

Anche nel 1913 la banda del 23° fanteria diede diverse esibizioni pubbliche domenicali pomeridiane o serali, in piazza Duomo o in piazza Vittorio Emanuele e il cui programma vario comprendeva sempre almeno una marcia e arie da opere e operette, sinfonie, fantasie e valzer⁵⁷.

Il 22 dicembre tornarono dalla Libia 342 soldati del 23° Fanteria della classe 1891 accompagnati dal cap. Rossetti, dai marescialli Amato e Corso e dal sergente maggiore Pedrelli⁵⁸.

55 *Corriere di Novara*, 5 giugno 1913.

56 *Corriere di Novara*, 27 luglio 1913.

57 *Corriere di Novara*, 5 gennaio 1913, 12 gennaio 1913, 2 febbraio 1913, 16 marzo 1913, 4 maggio 1913, 22 giugno 1913, 13 luglio 1913, 5 ottobre 1913, 19 ottobre 1913, 11 novembre 1913, 21 dicembre 1913.

58 *Corriere di Novara*, 24 dicembre 1912.

La sera del 29 agosto 1914 la musica suonata dalla banda del 23° Fanteria fece da accompagnamento all'accoglienza in stazione riservata dall'ufficialità novarese al distaccamento del presidio militare italiano proveniente da Scutari (Albania) al comando del colonnello Vigliani, tra i festeggiamenti della popolazione accorsa⁵⁹.

Il 10 gennaio 1915 si formò dal deposito del 53° Fanteria il 153° Reggimento Fanteria e il Comando di quella che sarebbe stata la Brigata Novara, composta anche dall'altro Reggimento Novarese, il 154° Fanteria formato dal deposito del 67°.

Dopo l'ingresso dell'Italia nel conflitto mondiale l'inevitabile spargimento di sangue italiano in trincea sotto il sacro vessillo patrio era l'immagine che restava costantemente e soprattutto nella mente del militare tornato dal fronte che ben poteva sdegnarsi di fronte ad usi del tricolore considerati poco patriottici, come avvenne nel caso di un soldato del 23° Reggimento Fanteria che manifestò sulle colonne del *Corriere* con lettera del 7 novembre 1915 la sua protesta dichiarandosi nauseato davanti allo spettacolo dato nella piazza della fiera da «4 femmine» coperte dalla bandiera mentre danzavano il tango. Il dissenso del militare contro le «statue vive» venne raccolto dall'autorità novarese che proibì l'irriverente manifestazione e l'episodio venne riportato da *l'Azione* del 12 novembre di seguito ad un articolo sul Comitato Novarese Antipornografico.

Comunque a parte gli inevitabili spettacolini da *café chantant*, il serio e vero patriottismo si concretizzava in molteplici eventi tra

59 *L'Azione*, 4 settembre 1914.

cui la cerimonia che si svolse alla Caserma Perrone della distribuzione delle medaglie conseguite dai valorosi soldati e ufficiali nella guerra in corso⁶⁰.

Il quotidiano della Provincia di Novara *Il Giornale* del 12-13 novembre 1915 riportò integralmente il discorso tenuto dal capitano Felice Vismara Aiutante maggiore in 1^a del 23° Fanteria, definendolo «una bella pagina di letteratura patriottica che sintetizza brillantemente e nobilmente tutta l'epopea del riscatto nazionale, della cui storia si sta scrivendo oggi, col sangue italiano, l'ultima pagina» e al termine degli applausi il tenente generale conte Nasalli Rocca chiamò sul palco singolarmente i 7 decorati e ad ognuno dopo aver letto la motivazione appuntò sul petto la medaglia al valore d'argento o di bronzo, guadagnate a Son Pausas dai 6 militari del 23° e a Podestagno dal caporal maggiore del 24° Fanteria, accomiatandoli poi con una stretta di mano.

L'Azione di qualche giorno dopo non mancò di congratularsi con i decorati o i promossi di grado che di recente avevano goduto dell'ospitalità novarese pur essendo stati poi inviati al fronte o ad altra destinazione, come il magg. Giaccone che aveva comandato il Deposito del 23° fino a 3 mesi prima, poi inviato al fronte e promosso tenente colonnello fu destinato alla formazione di un nuovo reggimento a Caserta⁶¹.

Il 10 dicembre 1915 si costituì il 202° Reggimento Fanteria dal deposito del 23° Fanteria che con il 201° Fanteria avrebbe formato la Brigata Sesia.

60 *L'Azione*, 12 novembre 1915.

61 *L'Azione*, 26 novembre 1915.

Lunedì 8 maggio 1916 si tenne sotto il porticato di Palazzo Fossati sede del Comando di Divisione la solenne cerimonia di consegna della nuova bandiera da parte delle signore novaresi al 23° Reggimento Fanteria in sostituzione della vecchia, gloriosa ma ormai ridotta a pochi brandelli dopo aver preso parte a tante fondamentali patrie battaglie dalla Sforzesca al Cadore. Tra la folla accorsa nonostante il maltempo si potevano notare tutte le autorità cittadine, in primis il prefetto Muffone, l'ambasciatore Bollati e l'avv. Rossini, i rappresentanti delle associazioni e un centinaio di distinte signore, a cominciare da donna Catherine Faraggiana e donna Onorina Tornielli-Caire, ad accogliere il tenente generale Nasalli Rocca comandante la divisione e il maggior generale Dal Negro comandante la brigata con tutti gli ufficiali.

All'attacco della *Marcia Reale* suonata dalla banda del 24° Fanteria e dopo il *presentat-arm* da parte della truppa, la nuova e bella bandiera venne portata dalla signorina Curti e presentata con un discorso ricco di alti concetti e commovente della professoressa Rosa Cesare che riscosse le felicitazioni per tutto l'esercito, essa venne poi passata di mano al tenente colonnello conte Zoppi, giunto dal fronte a tale scopo, e quindi all'alfiere del reggimento. Seguì il discorso di ringraziamento del ten. col. Zoppi che esortò i presenti ad avere gran fede nell'avvenire, con la promessa che il 23° compiendo il suo dovere «sarà lieto ed orgoglioso di realizzare le speranze che la Bandiera donata rappresenta».

Dopo la consegna al colonnello di un album con copertina miniata dall'artista prof. Rinaldo Lampugnani contenente tutti i nomi delle offerenti e al suono della *Marcia Reale*, la festa ebbe

termine con la partenza della bandiera che sarebbe poi stata benedetta al cospetto del reggimento⁶².

Il ten. col. Conte Ottavio Zoppi fu in seguito promosso a colonnello per meriti di guerra e riconfermato comandante del 23° Reggimento Fanteria e *L'Azione* del 19 settembre 1916 si congratulò per la meritata promozione felicitandosi con la sua famiglia ormai considerata novarese.

La ricorrenza del 20 settembre 1918, anniversario della presa di Porta Pia e della conseguente annessione di Roma al Regno d'Italia, venne festeggiata anche al fronte dalla valorosa e infaticabile Brigata Novara, raggiunta dai concittadini avv. Garelli e rag. Patoia recanti doni per tutti i componenti da parte della città e della provincia. Nei mesi precedenti si era infatti formato un apposito Comitato per onorarne le gesta e che raccolse una notevole somma a suo vantaggio⁶³.

Terminato il conflitto, anche Novara tributò solenni onoranze ai superstiti dell'omonima prode Brigata che aveva i propri depositi in città, in una cerimonia d'onore tenutasi nel cortile della Caserma Cavalli al cospetto delle Autorità cittadine e con oratori il comandante della Divisione Militare Conte Nasalli Rocca e l'on. Gasparotto che ne aveva valorosamente condiviso le azioni belliche guadagnandosi ben 4 medaglie sul campo⁶⁴. La brigata sarebbe stata sciolta nel novembre seguente.

Le sezioni locali delle varie associazioni non dimenticarono naturalmente chi per servire la Patria non era tornato o era rimasto

62 *L'Azione*, 5 maggio 1916.

63 *L'Azione*, 20 settembre 1918.

64 *L'Azione*, 3 gennaio 1919.

menomato e l'apprezzata banda del 23° Fanteria accompagnò musicalmente il maestoso corteo durante la festa dei mutilati di Domodossola, la *Festa della Riconoscenza* che «l' Ossola piccola, ma nei suoi figli tanto grande» tributava al loro sacrificio e al loro vessillo portato in trionfo e seguito dalle numerose rappresentanze con le rispettive bandiere e dalle autorità civili e militari, con il suono delle «frementi note dell'Inno di Mameli» che salutava gli eroi presenti e i caduti, sotto lo «smagliante sole italiano» di quel sabato 26 luglio 1919⁶⁵.

Pochi giorni dopo, la sera di sabato 2 agosto 1919 la cittadinanza novarese accolse con festeggiamenti la bandiera del 20° Reggimento della valorosa Brigata Brescia decorata di 2 medaglie d'argento al valor militare e "*reduce dalle rassegne entusiastiche e trionfali a Parigi ed a Bruxelles*", accompagnandola con acclamazioni lungo il percorso fino alla Caserma Perrone che ospitava i baldi giovani coartefici della vittoria nella Grande Guerra⁶⁶.

Il 14 marzo 1920 ricorreva il centenario della nascita di Vittorio Emanuele II e alla Caserma Perrone venne festeggiato dall'Ufficialità e dai soldati con una conferenza commemorativa tenuta da Giuseppe Minola, giovane tenente del 23° Reggimento fanteria. L'oratore, studente di legge, illustrò brillantemente l'operato del Sovrano per la grandezza del proprio Paese meritandosi le congratulazioni del Colonnello cav. Dino Guidi e di tutti i presenti⁶⁷.

65 *Il Popolo dell'Ossola*, 1 agosto 1919.

66 *L'Azione*, 8 agosto 1919.

67 *Corriere di Novara*, 18 marzo 1920.

Anche il colonnello di Stato Maggiore cav. Pietro Maravigna si avvalse della sala convegni del deposito del 23° Reggimento Fanteria per illustrare gli scopi dell'Unione Militare di cui era consigliere d'amministrazione e per l'occasione nel pomeriggio del 30 ottobre 1920 si invitarono ad intervenire gli ufficiali in congedo⁶⁸.

Nel febbraio 1921 dopo oltre 10 anni di permanenza a Novara i Reggimenti di Fanteria 23° e 24° lasciarono l'affettuosa ospitalità cittadina e salutati dal Gen. Comandante la Divisione Comm. Pittaluga partirono per le nuove destinazioni delle redenti Gorizia e Gradisca ma, contrariamente alle voci che si erano diffuse, la città sarebbe comunque rimasta sede del Comando della Divisione Militare e avrebbe dato il benvenuto ai reggimenti di fanteria 53° e 54°. La generale riduzione di truppe disposta per ridurre le spese del Ministero della Guerra come pure il ridimensionamento dell'Ospedale Militare ad infermeria presidiaria qual era nel periodo ante guerra avrebbero sicuramente pesato sull'economia cittadina, ma i sacrifici erano necessari per la salvezza dell'amata Patria⁶⁹. Qualche mese dopo il Corriere di Novara in un trafiletto diede il benvenuto ad un primo battaglione del 68° Reggimento Fanteria destinato alla sede novarese e giunto a Novara il 7 luglio⁷⁰.

La Caserma Perrone nel corso degli anni '20 ospitò vari e differenti eventi, quali il raduno degli allievi del corso premilitare⁷¹ per la

68 *Corriere di Novara*, 23 ottobre 1920

69 *Corriere di Novara*, 19 febbraio 1921.

70 *Corriere di Novara*, 9 luglio 1921.

71 Lezioni di ginnastica e tiro a segno per i maggiori di 16 anni in su, che garantivano trenta giorni di licenza al momento dell'arruolamento e la scelta dell'arma, compatibilmente coi requisiti fisici; vedi *L'Azione* 2 febbraio 1922.

distribuzione dei Fez e delle armi per poi assistere regolarmente inquadrati ad una cerimonia⁷² o le gare eliminatorie militari di scherma disputate il 25 maggio 1922 per accedere al Torneo di Cremona⁷³. Le istruzioni premilitari per l'anno 1923 si tennero alla Perrone a partire dalla prima domenica di dicembre 1922 per culminare la mattina del 3 giugno 1923, domenica di celebrazione della *Festa dell'Unità d'Italia e dello Statuto*, quando gli alunni dei corsi premilitari della città furono comandati di riunirsi nella Caserma per essere armati ed inquadrati per poi prendere parte alla rivista di Presidio prevista alle ore 9 in Piazza Vittorio Emanuele II⁷⁴.

Già in marzo nei locali annessi alla Caserma Perrone era stato inaugurato un Circolo Ufficiali dotato di un'ampia sala di scherma, di una mensa e di un campo da tennis. Il Comandante la Divisione gen. Ferrario, artefice dell'iniziativa, puntualizzò alle rappresentanze dei comandi militari della città e ai numerosi ufficiali di complemento intervenuti che il nuovo circolo non sarebbe dovuto assolutamente diventare un duplicato o un concorrente degli altri presenti in città⁷⁵.

Lo stesso Comandante la Divisione volle l'allestimento del Campo Sportivo del Centro Divisionale di Educazione Fisica nell'ampio piazzale interno della Caserma Perrone, attuato nella pratica dal Maggiore Bertone e dal Capitano Ghè. La sua inaugurazione, inizialmente prevista per il giorno 21 aprile Natale di Roma ma poi rimandata a domenica 29, si tenne davanti ad un pubblico

72 *Corriere di Novara*, 13 ottobre 1921.

73 *Corriere di Novara*, 2 giugno 1922.

74 *L'Azione*, 1 giugno 1923.

75 *Corriere di Novara*, 13 marzo 1923.

competente e a signore elegantissime che poterono assistere a competizioni sportive militari e civili rese ancora più interessanti dalla partecipazione di campioni italiani e squadre di primo piano anche femminili: il primo giorno erano previste gare di tennis, di palla al canestro e un torneo divisionale reggimentale di scherma fra Ufficiali del 54°, 53° Fanteria e 4° Alpini con in palio la *Targa Gabardini*, conquistata dalla squadra del 54° Fanteria; per il giorno seguente campionati atletici provinciali con corse piane, ad ostacoli, marcia, lancio del disco, della palla vibrata, steeple chase per squadre militari in tenuta di marcia, corsa piana per signorine, gara di guida di carri militari a tre cavalli.

L'importo ricavato fu devoluto al Comitato «Pro Monumento ai Caduti»⁷⁶.

La sera del 15 settembre giunse da Ivrea definitivamente destinato a Novara un Battaglione del 53° Reggimento Fanteria comandato dal Magg. Cav. Vincenzo Raguzzino. Il Battaglione fu ricevuto in stazione dalla banda del 54° Fanteria e da parecchi Ufficiali in rappresentanza del Comando di Divisione e dei vari reggimenti del Presidio e sfilò per le vie della città fino alla sua nuova sede alla Caserma Perrone⁷⁷.

Il 14 ottobre Re Vittorio Emanuele III giunse in una Novara parata per le grandi occasioni per inaugurare il Monumento ai Caduti del 54° Fanteria alla Caserma Passalacqua, notevole opera dello scultore combattente Edoardo Tandardini, raffigurante la figura bronzea del fante «umile in tanta gloria che muore stringendo a sé un lembo dell'italico vessillo» e definita dal Sovrano «pregevole ed originale». Il programma della giornata prevedeva

76 *Corriere di Novara*, 17 aprile, 27 aprile e 4 maggio 1923.

77 *Corriere di Novara*, 14 settembre e 18 settembre 1923.

una serie di eventi organizzati per l'augusto ospite dalle maggiori Autorità della città e della Provincia accompagnati dall'ininterrotto entusiasmo della folla acclamante a cui il Re ad un certo punto non si sottrasse stringendo parecchie mani che gli venivano tese. Dopo la cerimonia alla Passalacqua il corteo reale si recò alla Caserma Perrone nel cui campo sportivo si esibirono in «alcuni esercizi le squadre ginnastiche comandate dal rag. Bellomo con cui il Sovrano si congratulò vivamente» e raggiunta poi la pedana di scherma assistette «per un minuto ad un brillante assalto al fioretto fra il maggiore Bertone e il capitano Toffoletti». Attraversata la palestra e raggiunto il Circolo Ufficiali dove gli vennero presentati i numerosi soci presenti, il colonnello Rota lo ringraziò «brevemente per aver onorato il Circolo con una sua visita»⁷⁸.

La Caserma Perrone fu il luogo dell'adunanza di domenica 17 febbraio 1924 per tutti gli arruolati nella I Centuria (Novara) della 30^a Legione M.V.S.N. ordinata dal Console Comandante la Legione e comunicata dal Centurione Comandante della I Centuria dott. Ferrero. La partecipazione obbligatoria ammetteva l'abito borghese per gli sprovvisti di divisa e l'assenza era causa di «severi provvedimenti disciplinari»⁷⁹.

Alla Perrone aveva sede l'Ispettorato Provinciale Tiro a Segno Nazionale al quale dovevano rivolgersi gli allievi premilitari che avevano frequentato con buon esito il 2° anno di corso e gli Ufficiali e i graduati in congedo idonei a partecipare al campo estivo premilitare di Premeno, della durata di dieci giorni, nella seconda metà di agosto, come disposto dal Comandante della Divisione Militare. I giovani premilitari dovevano sottoporre il libretto personale

⁷⁸ *Corriere di Novara*, 16 ottobre 1923.

⁷⁹ *La Giovane Italia*, 7 febbraio 1924.

all'Ispettorato di Tiro a Segno che doveva procedere al controllo, alla vidimazione e alla restituzione prima della sua presentazione al Distretto⁸⁰. Come ricordato ancora nel gennaio 1925 dal medesimo ufficio della Perrone:

gli iscritti di leva della classe 1905, che hanno riportato l'idoneità al termine del secondo anno di corso premilitare, prima di presentare il libretto personale al Comando del Distretto, per ottenere la riduzione di 3 mesi alla ferma ordinaria, all'atto della chiamata alle armi, per ordine del Ministero della Guerra, dovranno far verificare e controllare detti libretti dall'ispettorato provinciale di tiro a segno entro fine mese⁸¹.

Nell'ultima settimana di maggio 1926 nel campo sportivo della Caserma Perrone i reggimenti della Divisione si cimentarono in diverse competizioni individuali e a squadre che comprendevano il calcio, la palla canestro, la pallavolo, il tennis, la marcia, la corsa, la scherma e le eliminatorie del *pentathlon* ufficiali e sottufficiali per accedere alle eliminatorie di corpo d'armata che si sarebbero svolte a Roma. Il programma di domenica 30, giornata di chiusura della settimana sportiva militare, prevedeva le finali e un percorso a cavallo ad ostacoli effettuato dalla pattuglia di artiglieria che aveva partecipato ad un concorso nella capitale. Il pubblico interessato poteva assistere alle gare previo ritiro del biglietto d'invito presso il Centro di Educazione Fisica situato nella Caserma Perrone stessa⁸².

L'Italia Giovane del 23 ottobre del 1926 diffuse la notizia che, in considerazione della rilevante posizione militare di Novara, erano attesi «importanti aumenti della guarnigione», consistenti

80 *Corriere di Novara*, 15 luglio 1924 e *La Giovane Italia*, 31 luglio 1924.

81 *La Giovane Italia*, 16 gennaio 1925.

82 *L'Azione*, 28 maggio 1926.

nell'arrivo del Comando della Brigata Umbria proveniente da Vercelli e l'insediamento del 68° Fanteria da Milano, il giorno 27 con i reparti di truppa e sabato 30 con il Comando che avrebbero portato alla città maggiori onori e benefici. L'arrivo del 68° fu poi annunciato oltre che dalla stampa che ricordava la sua lunga e gloriosa storia di partecipazione a fondamentali imprese quali la III Guerra d'Indipendenza e la presenza in Eritrea nei primi anni di colonialismo italiano e in Libia nel 1912, anche da un manifesto della Federazione Provinciale Fascista che invitava la cittadinanza a riceverlo degnamente in stazione.

Nella sera di sabato 30 ottobre arrivarono infatti da Milano la bandiera e il Comando del 68° Reggimento Fanteria, divenuto, per legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento dell'esercito, 68° Reggimento Fanteria *Palermo* e assegnato a Novara sulla base della nuova Divisione Ternaria per costituire la 2ª Divisione fanteria *Sforzesca* insieme al 53° e 54° Reggimenti *Umbria*

All'esterno della stazione erano schierate la truppa in armi, le fanfare miste del 54° Fanteria e del 17° Artiglieria, un battaglione misto...Nell'interno della stazione stanno una fanfara ed una compagnia del 68° Fanteria...

Il reggimento, comandato dal Colonnello Siniscalchi, venne accolto in stazione dal Comandante della Divisione e dal suo Stato Maggiore, dalle autorità, dalle rappresentanze della Milizia e delle altre associazioni coi vessilli e i Corpi Civici coi gonfaloni e mentre la compagnia del 68° presentava le armi al cospetto della bandiera e la fanfara attaccava la Marcia Reale, il nuovo Comando venne ossequiato dalle Autorità tra gli applausi dei presenti⁸³.

83 *L'Italia Giovane*, 23 ottobre 1926; *L'Italia Giovane*, 27 ottobre 1926.

All'uscita della stazione il corteo sfilò tra la popolazione acclamante schierata lungo i Corsi Garibaldi, Cavour e Carlo Alberto al suono della note della *Marcia Reale*, dell' *Inno del Piave* e di *Giovinanza* fino alla sua nuova sede nella Caserma Perrone⁸⁴.

Nel salone del Circolo Ufficiali della caserma l'8 maggio 1927 si riunì l'assemblea degli Ufficiali in congedo per discutere sul promettente futuro dell'associazione e per disporre sulle modalità e onoranze da tributare a SAR il principe ereditario Umberto di Savoia in occasione della sua visita a Novara domenica 15 per le inaugurazioni del Monumento ai Caduti ai giardini di S. Luca e nel pomeriggio di quello dei Caduti della Bicocca nella Grande Guerra e per recarsi infine al Campo di Aviazione di Cameri⁸⁵.

Nel 1928 nuove speciali "reclute" furono introdotte in caserma con funzione di corrieri di fiducia da porre sotto tutela e dunque con comunicazione del Reggimento Genio – Ufficio Colombaia Militare datata 24 settembre 1928 s'informò l'Amministrazione Comunale di Novara, con richiesta di rendere pubblica la notizia, che dall'inizio del mese presso la Caserma Perrone era in funzione una Colombaia Militare; pertanto nel caso che qualche Colombo ad essa appartenente, riconoscibile da un anellino di alluminio applicato alla zampa sinistra, fosse stato catturato da qualcuno, era obbligatorio riportarlo sollecitamente alla Colombaia, a pena di sanzione pecuniaria e in caso di recidiva anche di arresto. Il Commissario Prefettizio protocollò il comunicato e lo inviò ai giornali cittadini, all'Associazione cacciatori e una copia al banditore⁸⁶.

84 *L'Italia Giovane*, 3 novembre 1926; *L'Azione*, 5 novembre 1926.

85 *L'Azione*, 13 e 20 maggio 1927.

86 ASNo, Comune di Novara, parte III, b. 715.

Nel luglio del 1929 i preparativi della partenza per il campo estivo del 68° Fanteria furono funestati da una tragico incidente avvenuto in stazione dove il militare Borelli intento ad osservare la preparazione del convoglio venne mortalmente travolto da un vagone lanciato da una macchina in manovra⁸⁷.

La sera del 25 aprile 1930 divampò un terribile incendio nello stabilimento della Stamperia Lombarda a Sant' Agabio e per riuscire a contenerlo un forte contingente di soldati formato dal 68° Fanteria, dal 54° Fanteria e dal 17° Artiglieria con i militi della Milizia intervenne a supporto dei pompieri di Novara, Cameri e Galliate ulteriormente rafforzati da 3 autopompe giunte da Milano. Occorsero diverse ore prima che fossero domate le fiamme che causarono ingentissimi danni⁸⁸.

Il 20 maggio 1931 il 68° Fanteria celebrò alla Caserma Perone il XIV anniversario della presa di Monte Santo⁸⁹, durante la X battaglia dell'Isonzo, azione per cui fu assegnata la medaglia di bronzo alla sua bandiera. Il programma della cerimonia iniziava con la commemorazione dell'evento per poi proseguire con il giuramento delle reclute, il rancio speciale per la truppa con intervento di rappresentanze dei Corpi del Presidio, la colazione in onore delle Medaglie d'oro del Reggimento, esibizioni ginnico sportive da parte del reggimento e finale ricevimento presso le sale del Circolo Ufficiali gentilmente concesso dal Presidio⁹⁰.

87 *L'Azione*, 12 luglio 1929.

88 *L'Azione*, 2 maggio 1930.

89 Impresa avvenuta con il 67° Reggimento della stessa Brigata Palermo.

90 *L'Azione*, 15 maggio 1931.

L'Azione dedicò poche righe all'anniversario del successivo anno 1932 comunque avvenuto con l'intervento delle medaglie d'oro tra cui sempre il caporale cav. Albani; mentre la ricorrenza del 1933 fu preceduta qualche sera prima da un brillante e applauditissimo concerto tenuto in piazza Vittorio Emanuele della Fanfara Reggimentale diretta dal sergente Iannone⁹¹.

L'evento in caserma si svolse alla presenza delle medaglie d'oro e delle rappresentanze dell'associazione del Fante Brigate Palermo e Milano, estendendo poi al pubblico l'invito per la manifestazione ginnico-sportiva del pomeriggio. A meno di un mese l'edizione del 16 giugno diede invece ampio spazio alla notizia giunta da Gropello Cairoli della morte della Medaglia d'oro più vecchia d'Italia, il caporale Carlo Albani che tanti eventi aveva condiviso con la grande famiglia del 68° Reggimento di stanza a Novara ormai da diversi anni. Nato a San Martino Siccomario nel 1843 e arruolato nel 1863 nel 68° Reggimento Fanteria nelle cui fila da caporale partecipò alla III Guerra d'Indipendenza, nel 1867 fu inviato in Calabria durante l'epidemia di colera ad Ardore dove nella Caserma dei Carabinieri Reali, assediata dalla folla inferocita contro dei civili rifugiatisi all'interno perchè ritenuti avvelenatori, dopo i vani tentativi di salvare il suo superiore, sottotenente Cozzone, sostenne la difesa contro i rivoltosi e riuscì ad aprirsi un varco al grido di «Savoia!» portando in salvo feriti, donne e ragazzi: azione che gli valse l'onorificenza della medaglia d'oro al valore seguita dalla croce di cavaliere della Corona d'Italia al momento del congedo.

A fine agosto 1934 il ritorno dalle esercitazioni estive e dalla parata di Torino dei 2 reggimenti di fanteria novaresi fu occasione

91 *L'Azione*, 19 maggio 1933.

di festeggiamenti, annunciati in mattinata dal manifesto che il Segretario Federale Paladino aveva fatto affiggere per accogliere in pompa magna il treno recante il 68° Fanteria e subito dopo quello del 54°, i cui colonnelli comandanti furono salutati dal Segretario che con le autorità assistette al saluto alla bandiera e allo schieramento delle truppe per la sfilata lungo i Corsi Garibaldi, Cavour e Carlo Alberto tra gli applausi della folla⁹².

La consueta festa del 68° Fanteria *Palermo*, per la ricorrenza della conquista del Monte Santo, si svolse alla Perrone con austera cerimonia il 20 maggio del 1935. Il programma, prevedeva alle ore 9 la cerimonia militare del giuramento, alle ore 10 il *Vermouth* alle autorità, alle 10.30 una greve esercitazione ginnica collettiva, alle 11.30 mensa sottufficiali e rancio truppa e alle ore 15 lotteria per i soldati e musica nel cortile della caserma⁹³.

Alla commemorazione dell'impresa del 20 maggio 1917 che valse al reggimento la decorazione della medaglia di bronzo al valor militare parteciparono, invitate dal comandante colonnello Bisson, le Autorità civili, politiche e militari quali il Prefetto, il Segretario Federale, il Comandante la Divisione Generale Pino, i Colonnelli comandanti i Reggimenti del Presidio, il Tenente Colonnello Pilotto dei Carabinieri Reali, il Questore, il Presidente del Tribunale e molti altri, oltre alle rappresentanze delle varie associazioni. Erano inoltre presenti le famiglie delle medaglie d'oro del Reggimento e un gruppo di reduci della Brigata Palermo provenienti da Milano con l'avv. Bentivoglio.

92 *L'Azione*, 30 agosto 1934.

93 *L'Azione*, 17 maggio 1935, indica erroneamente 30 maggio riferendosi alla data dell'evento.

Nel pomeriggio dello stesso giorno partirono le gloriose bandiere dei 2 Reggimenti di Fanteria per partecipare a Roma alla celebrazione del Ventennale dell'intervento italiano in guerra il 24 maggio 1915, recando i vessilli da Castel Sant'Angelo al Vittoriano. Anche in quest'occasione la folla festosa, avvertita dal manifesto fatto affiggere in mattinata dal Segretario Federale, accompagnò i vessilli scortati dal lungo corteo di autorità militari, con i Comandanti dei 2 Reggimenti, i loro ufficiali in grande uniforme e le autorità civili sfilanti al suono della musica militare attraverso i corsi Carlo Alberto, Cavour e Garibaldi tutti imbandierati fino in stazione, quando al momento della partenza alle ore 15 in punto i presenti salutarono romanamente a capo scoperto i «simboli dell'eroismo e della gloria dell'Esercito vittorioso» mentre le truppe presentarono le armi al suono della *Marcia Reale* e dell'Inno *Giovinezza*⁹⁴.

Il 3 settembre ancora il 68° Fanteria partecipò alla grande sfilata al rientro dal campo per le manovre con le altre truppe della città, con in testa il generale di Divisione Gr. Uff. Alessandro Pino seguito dal 54° e dal 68° Fanteria, dal XXX Battaglione CC. NN. e dal 17° Reggimento Artiglieria. Il Corteo attraversò Corso Cavour, Piazza Statuto dove era stato eretto un palco per il Prefetto Gr. Uff. Letta e le altre Autorità con affiancate tutte le associazioni di Partito e di Arma con i loro gagliardetti e poi Corso Carlo Alberto e per tutto il percorso numeroso pubblico applaudiva e dietro i cordoni assistevano accalcati i lavoratori dei principali opifici cittadini, mentre dalle finestre e dai balconi addobbati da bandiere come i palazzi pubblici e privati veniva lanciata una pioggia di fiori⁹⁵.

94 *L'Azione*, 24 maggio 1935.

95 «Il vibrante entusiastico saluto di Novara alle truppe reduci dalle manovre» in *L'Azione*, 6 settembre 1935.

Verso fine settembre al colonnello Bisson destinato ad altro comando subentrò alla guida del 68° Fanteria il ten. col. Attilio Amato nominato Colonnello, già nei ranghi del reggimento da sottotenente fino a maggiore, nelle prime file nella Grande guerra e comandante durante la ritirata del 1917. *L'Azione* diede quindi il benvenuto al nuovo Comandante⁹⁶.

Nel dicembre 1935 anche la Divisione Sforzesca «fiera di affratellarsi con tutte le forze vive ed operanti dell'Italia Fascista nella superba affermazione voluta dal Duce contro le sanzioni» fece pervenire il 13 dicembre per mezzo del suo comandante al commosso e ammirato avv. Paladino la sua offerta d'oro alla Patria, che unitamente alla raccolta effettuata col 1° Reggimento Genio di Vercelli, con l'Ospedale Militare e con la Sezione Sussistenza di Novara raggiungeva in totale la considerevole quantità di Kg. 2,461 di oro in lingotti e medaglie e di Kg. 22,445 di argento, in lingotti e monete⁹⁷.

Nel 1937 la celebrazione austera e solenne del ventennale della conquista di Monte Santo in cui i fanti del 68° si coprirono di gloria ebbe luogo unitamente alla celebrazione del 75 anniversario dalla fondazione del Reggimento contante in totale 4 medaglie d'oro, 100 d'argento e 150 di bronzo. Il comandante colonnello comm. conte Amato, che ne esaltò le imprese eroiche in un discorso pronunciato davanti a tutte le Autorità cittadine intervenute⁹⁸, venne a breve nominato con Decreto Reale Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro⁹⁹.

96 *L'Azione*, 17 settembre 1935.

97 *L'Azione*, 20 dicembre 1935.

98 *L'Azione*, 28 maggio 1937.

99 *L'Azione*, 2 luglio 1937.

Venerdì 20 agosto 1937 i reggimenti della divisione Sforzesca tornarono dalle esercitazioni estive in Val Chisone, preannunciati da manifesti inneggianti all'Esercito e al Duce e ricevuti in stazione dalle autorità e dai rappresentanti delle varie Associazioni e col servizio d'onore svolto da un reparto di Giovani Fascisti. I militari furono poi festeggiati dalla cittadinanza al loro passaggio per le vie cittadine¹⁰⁰.

Nel 1938 la ruota della fortuna della lotteria di Tripoli girava piuttosto favorevolmente nei confronti di Novara e premiò con una discreta somma il capo-calzolaio del 68° Fanteria a fronte della modica spesa del biglietto acquistato da un rivenditore ormai noto dispensatore di cartelle vincenti a cui il trafiletto dell'*Azione* del 20 maggio fece ulteriore pubblicità.

Nel pomeriggio di sabato 22 aprile 1939 S.A.R. e I. il Principe di Piemonte Umberto giunse improvvisamente al Distretto di Novara e nella sua veste di Ispettore della Fanteria visitò minuziosamente gli uffici e la Caserma Perrone col comandante del Distretto e il Comandante del 68° Fanteria Colonnello Comm. Gherzi, raggiunti in seguito dal Comandante della divisione Militare Generale Mentasti e restando compiaciuto per la perfetta organizzazione dei servizi¹⁰¹.

Dal 14 maggio al 7 giugno 1939 (anche se le offerte si protrassero) si svolse la IX Campagna Antitubercolare meticolosamente organizzata dal Consorzio Provinciale Antitubercolare la cui Presidenza decise di istituire a favore degli oblatori dei diplomi di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo per il versamento rispettivamente di L. 1.000, L. 500 e di L. 100, riconoscendo il titolo di

100 *L'Azione*, 26 agosto 1937.

101 *L'Azione*, 28 aprile 1939.

Benemeriti anche ad Enti e Ditte¹⁰²: il 68° Fanteria comparve tra i Benemeriti della IX Campagna Antitubercolare novarese negli elenchi pubblicati dai giornali della provincia, con un primo contributo di L. 150 e un secondo di L. 100¹⁰³.

Domenica 5 novembre 1939 la Caserma Perrone ricevette una rappresentanza del Battaglione dei Fanti in congedo di Milano in forza alla Brigata Palermo al comando del tenente Bentivoglio Ravasio e accompagnato dalla Medaglia d'oro della Grande Guerra Mariani. Il Tenente Colonnello Fregosi, dopo aver portato i saluti del colonnello comandante il 68° Fanteria, si congratulò per il loro ancor vivo spirito cameratesco e si compiacque nel vedere come la gloriosa Brigata si mantenesse sempre pronta agli ordini del Re Imperatore e del fondatore dell'Impero. Quindi in un piccolo corteo con il gagliardetto in testa raggiunsero il cimitero per porre le targhe in bronzo col simbolo e il motto del reggimento sulle tombe dei sergenti maggiori del 68° morti in servizio Giuseppe De Lucia e Luigi Garbagnati, con un breve discorso del tenente Bentivoglio che evidenziò il valore mistico di tali cerimonie. Tornati in caserma per il rancio, al circolo Sottufficiali del Deposito 68° Fanteria il sottotenente Coccia parlò delle glorie della fanteria che sempre visse il moto latino *Estote parati* e dopo espressioni di altissimo sentimento patrio improvvisate dal segretario del Gruppo Zafferoni, il raduno si chiuse coi canti di trincea¹⁰⁴.

102 *L'Azione*, 13 maggio 1939.

103 *Il Popolo dell'Ossola*, 23 giugno e 14 luglio 1939.

104 *L'Italia Giovane*, 8 novembre 1939 e *L'Azione*, 10 novembre 1939. Entrambi i giornali riportano il medesimo articolo «Cerimonia patriottica alla presenza della M.O. Mariani»; *L'Italia Giovane* indica De Lucia e *L'Azione* De Lucia.

Domenica 10 marzo 1940 nel cortile della Caserma Perrone sede del 68° Reggimento Fanteria, ormai diventato 68° Reggimento Fanteria *Legnano* con la costituzione delle divisioni binarie del 24 maggio 1939 che lo inquadrò nella Divisione di Fanteria *Legnano*, si svolse con severa cerimonia militare l'immissione della 26^a Legione CC.NN. nella Divisione, alla presenza delle maggiori autorità quali il Prefetto, il Segretario federale, il Luogotenente Generale gen. Preti comandante le CC. NN., il comandante la Divisione Militare di Legnano gen. Scala, il generale comandante la Divisione militare di Novara e le altre personalità militari, civili, politiche tra cui il sen. Rossini.

Passati in rassegna gli schieramenti dei reparti del 68° Fanteria con la bandiera e degli ufficiali della 26^a Legione da parte dei 2 comandanti, dopo il saluto al Re Imperatore e al duce fondatore dell'Impero, il gen. Scala evidenziò il significato dell'immissione nelle Divisioni nell'Esercito dei Battaglioni della milizia, che già avevano combattuto al loro fianco in Africa e in Spagna, nell'ottica di miglioramento della preparazione. Dopo i ringraziamenti alle autorità presenti e il ricordo al Re imperatore e al Duce, il rito si concluse al suono e al canto della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*¹⁰⁵.

Venerdì 27 giugno 1941 tornarono a Novara i primi gloriosi reduci del 68° Reggimento Fanteria della Divisione Legnano partiti «il primo giorno di gennaio ... in un grigio di armi e di cielo, nonostante sventolassero mille bandiere e mille cuori battessero con loro; erano sereni e fermi, consapevoli del dovere altissimo e della grande responsabilità» che li attendevano.

105 *L'Italia Giovane*, 13 marzo 1940 «L'immissione del 26° Battaglione CC NN nella Divisione di Fanteria Legnano» e *L'Azione*, 15 marzo 1940 «La 26^a Legione della Milizia nella Divisione di Fanteria Legnano».

In stazione alle 14 circa il primo convoglio del 68° veniva accolto tra applausi della folla, fiori e bandierine tricolori, ma anche con sigarette, frutta e bibite offerte dalle donne fasciste e dalle crocerossine. Verso le 16 giunsero le maggiori autorità tra cui il Prefetto, il senatore conte Rossini e anche il Vescovo e moltissimi ufficiali. Alle 16.34 arrivò il treno recante il Comando di Reggimento e la Bandiera, salutata dagli squilli regolamentari e dagli inni della Patria in un momento di grande commozione. Poi tra gli applausi della numerosa folla accalcata lungo i binari, sul cavalcavia e alle finestre e i lanci di fiori, il corteo formatosi iniziò la sfilata per le vie cittadine tra tricolori e striscioni inneggianti al Re Imperatore, al Duce e all'Italia; i Fanti raggiunsero la Caserma Perrone dove furono accolti dal Generale comandante la Zona che salutò i valorosi e abbracciò i colonnelli Panelli e Stirati che guidarono così eroicamente il Reggimento. Rotte le righe, la numerosa folla entrò nel cortile della caserma per abbracciare la valorosa truppa¹⁰⁶.

Novara parata a festa con bandiere adornanti le finestre e i balconi delle principali vie e piazze e con inneggianti arazzi multicolori per le strade attendeva gli arrivi scaglionati dal 12 al 17 luglio dei diversi reparti della Divisione Sforzesca, vittoriosa sul fronte greco-albanese. Lunedì 14 luglio in mattinata le maggiori autorità cittadine tra cui il Prefetto Felice, il segretario Federale dott. Mariggi, il senatore conte Rossini, il Vice Prefetto, il Questore, il Podestà, i Consiglieri Nazionali Baldi e Dacò, il generale Scotti comandante la Zona Militare e numerosi ufficiali del Presidio, il Ten. Col. Med. Dott. Vercelli Direttore dell'Ospedale Militare, il Presidente dei Mutilati, la Fiduciaria dei Fasci Femminili e un largo stuolo di appartenenti a tutte le Associazioni cittadine oltre al

106 *L'Azione*, 4 luglio 1941.

rappresentante del Vescovo il Canonico prof. Tonetti accolsero in stazione al suono di una marcia d'ordinanza nella generale emozione il Generale Pellegrini, nuovo comandante della *Sforzesca* e gli ufficiali del Comando che il generale presentò e tra cui vi erano i novaresi capitani Minola e Stoppani e il tenente Balossini.

All'uscita della stazione il corteo sfilò tra l'incontenibile entusiasmo e la commozione della folla che trattenuta a stento dai cordoni lanciava fiori al suo passaggio. In piazza Cavour davanti al palco approntato per le famiglie dei Caduti e dei feriti di guerra il generale rese l'onore del saluto al sacrificio per la Patria, proseguendo poi a capo del corteo per corso Cavour, piazza Costanzo Ciano e via Canobio sempre tra le manifestazioni calorose della popolazione fino alla sede del Comando di Divisione nel cui cortile si schierarono gli ufficiali del Comando e le truppe del quartier generale del comando divisionale e al comando del generale Pellegrini, con l'onore delle armi, resero il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Nel primissimo pomeriggio dello stesso 14 luglio i cittadini reverenti lungo tutto il percorso e le Autorità in stazione salutarono il Comando e la bandiera del 68° Fanteria della Divisione *Legnano* in partenza da Novara per la nuova destinazione accompagnata da un reparto di truppa. Il vessillo salutato dagli squilli di attenti al suono della *Marcia Reale* e di *Giovinezza* mentre passava davanti alla compagnia d'onore che presentò le armi venne portato sul treno e salutato romanamente dalle autorità sull'attenti mentre si allontanava¹⁰⁷.

107 *L'Italia giovane*, 16 luglio 1941; *Gazzetta di Novara*, 16 luglio 1941; *L'Azione*, 18 luglio 1941.

Sia *L'Italia Giovane* che *L'Azione* usarono le stesse parole per l'addio: Novara fascista che aveva accolto pochi giorni fa con travolgente entusiasmo i valorosi reduci dal fronte greco, coloro che ferreamente sbarrarono il passo al nemico che scendeva dal Golico nella Valle del fiume Vojussa ha salutato con nuova profonda commozione la Bandiera del glorioso 68° tanto caro al cuore dei novaresi¹⁰⁸.

Il successo riscosso dai 2 concerti tenuti nel maggio 1943 dai Corpi Musicali dei Comandi di Truppe ai Depositi del 54° e del 68° Reggimento Fanteria di stanza a Novara offrì lo spunto al giornalista dell'*Azione* per dissertare sulle motivazioni del consenso del pubblico, individuato innanzitutto nella brillante tecnica scolastica dei maestri direttori di queste bande che sapevano fondere i diversi elementi in una musica efficacemente descrittiva che soddisfaceva gli ascoltatori; ma il perfezionamento artistico era attuato con l'inserimento di validi solisti per eseguire con effetti maggiormente gradevoli programmi comprensivi di musiche più sentite dalla popolazione. L'arte musicale innata negli italiani doveva manifestarsi nonostante e soprattutto in quel «periodo di lotta aspra caratterizzante l'Italia guerriera». I concerti delle 2 bande musicali avevano entusiasmato anche perché le musiche militari fatte di «ariette» baldanzose ispiravano «spontaneamente ed ingenuamente la voglia giovanile di battaglia» e in chi era stato soldato rammentavano quanto il sostegno di quelle note avesse aiutato nel resistere alla fatica durante le dure marce. Il concerto tenuto a Gattinara dalla banda del 68° Fanteria diretta dal maestro sergente maggiore Antonio Ferrari fu espressione dell'eccellente maturità artistica raggiunta e testimoniata dai giornali *La Sesia* ed il Foglio d'Ordini *La Provincia di Vercelli*.

108 *L'Italia Giovane*, 16 luglio 1941, *L'Azione*, 18 luglio 1941.

Un comunicato pubblicato dalla *Gazzetta del Lago* del 15 gennaio 1944 informò che alla Caserma Perrone era stato ricostituito il Deposito del 68° Reggimento Fanteria, dunque chi ne era appartenuto e voleva regolarizzare amministrativamente la posizione propria o del congiunto che ne aveva fatto parte poteva recarsi per le pratiche necessarie al competente ufficio con accesso sul Baluardo Lamarmora dalla parte del Distretto.

Qualche mese dopo, nel tardo pomeriggio del 28 settembre 1944, un violento e improvviso scoppio fece tremare la città, originato da un ordigno, piazzato da ignoti in corrispondenza dei locali adibiti a sala mensa dei sottufficiali della Caserma Perrone, che distrusse una buona parte del fabbricato dal pianterreno al tetto. Rimasero travolti nel crollo e perirono 11 militari¹⁰⁹, tra cui un ragazzo allievo paracadutista, mentre stavano consumando il rancio.

I soccorritori intervennero con rapidità per scavare tra le macerie ed estrarre i corpi senza vita e soccorrere i feriti, fortunatamente lievi, che vennero trasportati in ospedale e «su tutta la popolazione si diffuse un vivissimo senso di dolore ed in tutti sorgeva spontaneo un giudizio di condanna»¹¹⁰ e «l'anima della città si ribella al pensiero che possa essere stato un novarese esecutore o complice di questo delitto»¹¹¹.

Disposte degne onoranze per i morti dell'attentato, i feretri vennero condotti nel Sacrario di Casa Littoria, vigilati da una guardia d'onore e visitati dalle autorità e omaggiati di corone

109 13 secondo il primo testo pubblicato da *L'Azione* il 30 settembre 1944.

110 *L'Azione*, 30 settembre 1944.

111 *La Gazzetta del Lago Maggiore*, 7 ottobre 1944.

d'alloro e di fiori ma tra il pianto e le preghiere dei parenti. I funerali si svolsero la mattina del 1° ottobre con rito guerriero, cioè in forma semplice, ma coi reparti schierati a rendere gli onori al passaggio delle bare portate a spalla da soldati e ufficiali, alla presenza delle autorità cittadine tra cui innanzitutto il Sottosegretario di Stato all'Esercito gen. Basile, il generale Ferraudi, il generale Eberling del Presidio tedesco, Ezio Maria Gray, i rappresentanti del Capo della Provincia e del Federale, il Capo del Fascio di Novara Belloni, il comandante militare provinciale, il comandante provinciale della G.N.R., il questore e molti altri rappresentanti dei principali enti cittadini e seguiti da un lunghissimo corteo di folla commossa in una Novara silenziosamente in lutto in quel già difficile e tristissimo momento storico.

Dopo la lunga solenne messa di suffragio officiata in Duomo dal Vescovo mons. Ossola che espresse anche «la sua deplorazione per l'atto inconsulto e criminale che aveva gettato nel lutto parecchie famiglie»¹¹², il corteo diretto al cimitero sostò in piazza della Repubblica davanti alla chiesa del Rosario, le truppe strette in quadrato presentarono le armi e il generale Ferraudi fece l'ultimo appello scandendo i nomi degli 11 martiri¹¹³.

L'esplosione danneggiò fortemente una parte dell'ormai vetusta Caserma Perrone che tuttavia sopravvisse nel suo complesso e dal 1946 per alcuni anni offrì ospitalità ai profughi dei territori italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia passati alla Jugoslavia (e in seguito provenienti anche da altre parti del mondo) in attesa del progetto e quindi del compimento di un quartiere che potesse

112 *Gazzetta del Popolo*, 3 ottobre 1944.

113 *La Gazzetta del Popolo*, 3 ottobre 1944 e *La Gazzetta del Lago*, 7 ottobre 1944.

accoglierli. Gli edifici ex militari erano ormai sottoutilizzati, «essendo l'attuale guarnigione meno di un decimo di quella ante-guerra» e la Caserma Perrone aveva comunque una capienza che andava oltre l'area adibita a centro raccolta profughi, ammesso che risultasse idonea ad altre destinazioni¹¹⁴.

Nella Giornata delle Forze Armate del 4 novembre 1952 «Il Comando del Presidio [offrì] un *vermouth* d'onore alle Autorità, alle rappresentanze delle Forze Armate e ai dirigenti delle Associazioni combattentistiche nei locali della biblioteca militare sita nella caserma Perrone»¹¹⁵.

A fine giugno 1955 nel piazzale della Caserma Perrone il Centro Raccolta Profughi salutò con una toccante cerimonia il colonnello Nava che per sopraggiunti limiti d'età lasciava dopo 9 anni la direzione del Campo. Dopo la celebrazione della S. Messa cantata in coro dai profughi e il ricordo dei SS. Vito e Modesto patroni di Fiume, il Presidente Provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia onorando con parole di elogio la conduzione intelligente e paterna del colonnello, gli consegnò «tra la commozione generale un'artistica pergamena e una medaglia d'oro nella quale erano incisi gli stemmi di Novara e delle tre province orientali cedute allo straniero: Pola, Fiume e Zara». L'altrettanto commosso ringraziamento del colonnello si accompagnò all'augurio di un prossimo trasferimento nella sede più dignitosa del quartiere che si stava ultimando a sud di Novara che sarebbe stato significativamente chiamato *Villaggio Dalmazia*¹¹⁶.

114 L'articolo de *L'Azione* del 6 agosto 1948 ne parla incidentalmente come una possibile sede degli agenti di pubblica sicurezza.

115 *L'Azione*, 31 ottobre 1952.

116 *L'Azione*, 1 luglio 1955.

Allegato

Nel 1860 vi era la Direzione del Genio Militare. (*Guida di Novara*, 1861).

Nel 1861 e nel 1862 si trovavano il Deposito del 41° e 49° Reggimento di Fanteria, l'Ufficialità del 41° Reggimento, l'Ufficialità del 49° Reggimento; l'Ufficio del Genio Militare nella Caserma Perrone con ingresso sempre in Via Passalacqua 220. (*Guida di Novara*, 1862).

Nel 1862 era alloggiato il 65° Reggimento Fanteria nella Caserma Perrone, in via stesso nome 220. (*Guida di Novara*, 1863).

Nel 1863 c'era il 1° reggimento fanteria Brigata Re. (*Guida di Novara*, 1864).

Nel 1864 era di Guarnigione il 2° Reggimento Bersaglieri col Battaglione Deposito e 2° Battaglione Attivo. (*Guida di Novara*, 1865).

L'*Annuario Militare del Regno d'Italia* del 1865 segnala tra gli Ospedali Militari Divisionali di 2° classe Novara con succursale a Vercelli.

Nel 1865 si trovava il 2° Reggimento Bersaglieri con Compagnia Deposito e Stato Maggiore del Reggimento. (*Guida di Novara*, 1866).

Nel 1866 permaneva il 2° Reggimento Bersaglieri con Compagnia Deposito e Stato Maggiore del Reggimento e lo Stato Maggiore del Reggimento Genova Cavalleria (*Guida di Novara*, 1867).

Nel 1867 restava il 2° Reggimento Bersaglieri col suo Stato Maggiore. (*Guida di Novara*, 1868).

Nel 1868 era ancora di guarnigione il 2° Reggimento Bersaglieri. L'Ufficio del Comando Militare della Provincia e Reggente l'Ufficio d'Intendenza Militare era segnalato in via Passalacqua, 220.1, indirizzo comunque sempre indicante la Perrone. Nei locali dell'ormai ex Ospedale Militare con accesso dai Baluardi di Porta Genova per Porta Milano, Caserma Perrone 229 furono ospitati 3 sotto-tenenti del Comando Militare della Provincia. (*Guida di Novara*, 1869).

Nel 1869 era alloggiato il 3° Reggimento Bersaglieri. Nel complesso della Caserma risultavano pure l'Ufficio del Comando e facente funzione di quello d'Intendenza militare del Circondario dal lato di via Passalacqua e verso la passeggiata Baluardi quello del Genio militare. Nella parte che era stata adibita ad Ospedale Divisionale restavano i tre sotto-tenenti del Comando Militare della Provincia oltre all'assistente locale del Genio Militare. (*Guida di Novara*, 1870).

Nel 1870 avevano sede il 10° Reggimento Fanteria Brigata Regina, l'Ufficio del Comando e facente funzioni di quello d'Intendenza militare del Circondario in via Passalacqua e verso la passeggiata Baluardi quello del Genio militare. (*Guida di Novara*, 1871).

Nel 1871 c'erano il 10° Reggimento Fanteria Brigata Regina, l'Ufficio d'amministrazione del Comando del 24° Distretto Militare verso ai baluardi e con ingresso in via Passalacqua l'Ufficio del Genio Militare. (*Guida di Novara*, 1872).

Nel 1872 vi si trovavano il 10° Reggimento Fanteria (Regina) di guarnigione, il Comando del 24° Distretto Militare con Ufficio d'amministrazione in via e Caserma Perrone, 229-16 ed ai Baluardi di P. Milano per P. Genova e l'Ufficio del Genio Militare in via Passalacqua. (*Guida di Novara*, 1873).